



SAN MARTINO DI CASTROZZA CON IL CIMON DELLA PALA E LA CIMA ROSETTA

Dieci Parole per ritrovare il dialogo

D. Giampietro De Paoli, stimmatino

“Nell’umile sinagoga della mia città natale di Ain Té-mouchent, in Algeria, i dieci comandamenti erano scritti a lettere d’oro su due tavole di legno di quercia appese sopra l’armadio che conteneva i rotoli della Torah (insegnamento). Come tutti gli altri bambini ebrei, imparavo a memoria le *dieci Parole* centrali, le cui 620 lettere ebraiche, disposte su due colonne allineate, danzavano davanti ai miei occhi, affascinandomi. Rimanevo estasiato di fronte a quelle *dieci Parole* che riassumono tutto ciò che l’uomo può comprendere e auspicare per l’universo... Sin dall’infanzia mi si è posto l’enigma di risolvere la contraddizione fra la natura dell’uomo - idolatra, violento, omicida, adultero, ladro, mentitore - e la *Legge* di cui ammiravo l’evidenza e la luminosa concisione”.

È la testimonianza di un ebreo francese d’Algeria, André Chouraqui (1917-2007), figura di rilievo che ha saputo trovare nella Parola di Dio spazi per un dialogo più ricco tra le religioni che si rifanno ad Abramo, Ebraismo, Cristianesimo e Islam. In un suo libro tratta il tema che stiamo illustrando nelle brevi note di questa pagina di Voci, *I dieci Comandamenti*. Il sottotitolo dice i destinatari: i credenti delle tre religioni di Abramo. Chouraqui ha lavorato alla redazione della *Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo* delle Nazioni Unite. Di rilievo è poi la sua traduzione tradotta in francese del *Corano* e della *Bibbia* ebraica e cristiana (Vangeli, Lettere e Atti degli Apostoli, Apocalisse):

“Per fare un’opera simile ci vuole coraggio”, disse Paolo VI, durante l’udienza nella quale il traduttore gli faceva omaggio del testo.

Nella premessa a *I dieci Comandamenti* (Mondadori, p.7) scrive ancora: “Quando da bambino, stando sulla soglia di casa vedevo passare ebrei come me, cristiani e mussulmani, provavo una grande sorpresa nel sentirli discutere concitatamente”. In Algeria, allora colonia francese, avvertiva la distanza tra la tradizione ebraica e quanto ascoltava nella scuola francese, e osservava: “Gli ebrei, i cristiani, i mussulmani, vicini gli uni agli altri, si affrontavano in un conflitto tanto più paradossale in quanto professavano una fede nello stesso Dio e riconoscevano gli stessi patriarchi come loro antenati. Le loro Scritture - Bibbia ebraica, il Nuovo Testamento greco e il Corano arabo - miravano a realizzare il regno di Dio sulla terra... Come si può essere arrivati a questo? Le tre religioni abramitiche divennero nemiche e, fin dalla loro nascita, diedero luogo a conflitti e guerre interminabili, che continuano ancora oggi... Le *dieci Parole*, venerate da tutti, erano universalmente violate e tradite dall’odio generatore delle drammatiche sofferenze che i Salmi e i profeti non cessavano di denunciare”.

Dopo una guerra, nella quale s’è vista la forza distruttiva della bomba atomica, “nessuna rivincita poteva essere più nobile né più esemplare della proclamazione a beneficio dell’umanità intera del primato della

legge, della libertà, dell’uguaglianza e del dovere di fratellanza tra gli uomini”. Chouraqui è stato per tanti anni vicino a René Cassin (già presidente della Corte di giustizia europea e premio Nobel per la pace nel 1968), principale artefice della *Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo* condividendone ideali e lavoro. Cassin era convinto che la *legge* era l’antidoto alla violenza; accostava la *Dichiarazione ai Comandamenti* che, pur a distanza di trentatré secoli, trovavano in essa nuova concretezza per la difesa della persona umana. Vedeva la *Dichiarazione* come un Decalogo laico, destinato a tutti gli uomini e donne, d’ogni fede: per questa universalità che si voleva evidenziare la *Dichiarazione*, giustamente, metteva l’accento sulla persona umana più che sullo Stato.

Un recente bel documento della Pontificia Commissione biblica (*Bibbia e morale*, n. 31-32), dice che la catechesi, muovendo dai valori fondamentali del *Decalogo* “può proporre all’umanità di oggi un ideale equilibrato che, da una parte non privilegia mai i diritti a danno degli obblighi e, viceversa, che evita lo scoglio di un’etica puramente secolare che non tenga conto del rapporto dell’uomo con Dio”. Così il *Decalogo* “fondamento perenne di una morale universale” fa risuonare il valore universale della Parola, esprimendosi in un linguaggio più aderente alla sensibilità degli uomini e delle donne di oggi, aiutandoli ad incontrarsi.

GITA AD ASSISI... SULLE ORME DI SAN FRANCESCO

“BELLA VITA, VITA BELLA”

È questo lo slogan che ha guidato i nostri tre giorni ad Assisi, sulle orme di San Francesco. Perché San Francesco ne incarna l'essenza: ha vissuto “la bella vita”, ma ha rinunciato a tutto perché ha capito che la vita può essere bella anche in una maniera più semplice, vissuta nella povertà. Eravamo un gruppo di sessantasette persone tra cresimati di tutto il Decanato, animatori, cuochi e l'instancabile don Duccio. Missione del nostro viaggio non era solo capire la vita di San Francesco attraverso i luoghi che l'hanno visto nascere e crescere, ma vivere insieme tre giorni in uno spirito di fraternità e di condivisione. Preghiere insieme, momenti di riflessione personale, ascolto, celebrazioni ma anche giochi, risate, canti e la voglia di stare insieme hanno riempito le nostre giornate. È stata davvero una bella esperienza, non solo perché tutto è andato per il meglio ma anche perché a tutti, animatori e ragazzi, al termine della gita è rimasta la voglia e la carica giusta per rincontrarsi durante l'anno che ci si prospetta davanti.

Gli animatori



Decanato di Primiero - Vanoi

**ALLA SCUOLA
DELLA PAROLA
CON L'APOSTOLO PAOLO**

CAMMINO
DI LETTURA POPOLARE DELLA BIBBIA



ACCOMPAGNA
PADRE DARIO VAONA
BIBLISTA

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

DOMENICA 9 NOVEMBRE 2008
ORE 14.00 - 17.00

DOMENICA 11 GENNAIO 2009
ORE 14.00 - 17.00

DOMENICA 8 FEBBRAIO 2009
ORE 14.00 - 17.00

DOMENICA 8 MARZO 2009
ORE 14.00 - 17.00

DOMENICA 10 MAGGIO 2009
ORE 9.00 - 17.00

**GLI INCONTRI SI SVOLGERANNO
ALL'ORATORIO DI PIEVE**

CAMMINATA DELL'AMICIZIA

Il Gruppo di Pastorale Giovanile di Decanato ha organizzato, per i primi tre giorni di settembre, la “Camminata dell'Amicizia”, iniziativa destinata ai giovani e agli adolescenti, dalla prima superiore in poi. Interessante il percorso che prevedeva la partenza dalla chiesetta del Pront e l'arrivo in serata alla malga Val Cion, dove il gruppo ha sostato per la notte. Il secondo giorno il gruppo ha attraversato il passo Cinque Croci e Forcella Magna, arrivando poi al rifugio Brentari per il secondo pernottamento. Il terzo giorno da Brentari gli escursionisti sono arrivati in Cima d'Asta, da qui sul Col del Vent e poi sono ridiscesi da Val Regana. La camminata ha avuto anche i suoi momenti di riflessione, preparati da don Costantino, sul tema, a suo tempo proposto ai giovani da Giovanni Paolo II°, nella G.M.G di Sidney, cioè l'invito ad essere testimoni del Vangelo di Gesù tra i propri coetanei e amici, confidando nella forza dello Spirito Santo.

**NUOVA INIZIATIVA
EDITORIALE**

VOCI DI PRIMIERO PRESENTA:
“A VOCE SOLA”

**Tullio Gadenz (1900-1945):
Le montagne dell'anima**

di Marco Dalla Torre e Sandro Gadenz
Prefazione di Rolly Marchi

Il volume sarà presentato al pubblico
SABATO 22 NOVEMBRE 2008
ORE 18.00

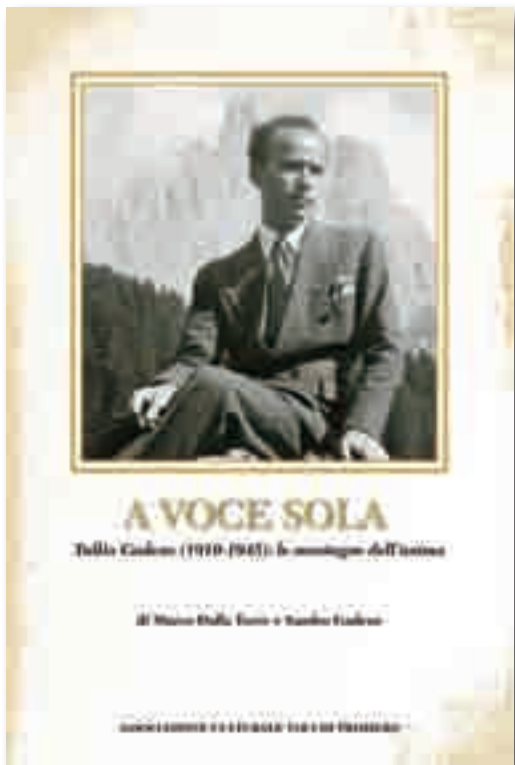
Presso il Municipio di Fiera di Primiero
Leggerà: ANDREA CASTELLI

Comunità & cultura

A VOCE SOLA

di Sandro Gadenz

Ogni mese da moltissimi anni, il nostro bollettino arriva nelle case dei primierotti vicini e lontani; le “voci” che esso ha raccolto e riportato in tutto questo tempo hanno contribuito a disegnare buona parte della storia recente della nostra comunità. Mi è sempre piaciuta l'idea della gente che racconta, che dà voce a fatti ed eventi che possono poi essere fissati per sempre su queste pagine. L'articolo che Vi apprestate ora a leggere, parla di una voce che forse meglio sarebbe definire suono, perché appartenuta ad un poeta: Tullio Gadenz.



Quasi sconosciuto ai contemporanei, Tullio era nato a Fiera di Primiero nel 1910 e la sua fu una vita breve, poiché morì assassinato verso la fine della seconda guerra mondiale, nell'aprile 1945.

In qualità di pronipote (era infatti fratello di mio nonno Nanni Gadenz), ma anche di appassionato, ho raccolto negli anni oltre ai materiali pubblicati, anche quelli dispersi e meno noti.

In questa ricerca, mi si è improvvisamente affiancata la figura di un altro ricercatore, Marco Dalla Torre che ha origini trentine, ma che vive e lavora a Milano. Facendo una ricerca sulla poetessa milanese Antonia Pozzi, Marco scoprì un paio di anni fa che Antonia, in vacanza a San Martino di Castrozza, aveva conosciuto Tullio e che i due, divenuti amici, si erano scritti svariate lettere.

A quel punto abbiamo unito i nostri sforzi e grazie all'aiuto di diversi fra privati, enti ed associazioni, siamo ora in grado di presentare questo volume dal titolo **“A voce sola”**.

Abbiamo scelto questa intestazione perché si presta a descrivere nell'esiguo spazio di tre brevi parole, chi era Tullio: un solitario, innanzitutto; uno scrittore che sapeva condensare nella brevità delle sue liriche, sensazioni e sensibilità, lasciando che l'incisività dei suoi versi e delle sue prose sfumassero ogni volta nel purismo lirico.

Ogni composizione è un assolo, e la loro brevità ci spinge a collocare Tullio nella schiera dei cosiddetti ermetici, movimento letterario che nacque ai primi del Novecento e che culminò negli anni a cavallo dei due conflitti mondiali.

Laureatosi in giurisprudenza a Padova, esercitava la professione di avvocato a Milano e, rientrato a Primiero durante la seconda guerra mondiale, venne ucciso in circostanze mai chiarite sul sentiero che da Siror sale a San Martino di Castrozza, poco sotto la località Camò.

Gli scritti che ci ha lasciato testimoniano non solo il grande amore che Egli nutriva per la terra natia e per le sue montagne, ma anche la capacità di descrivere oltre agli sconfinati spazi della natura, quelli più esigui che si disegnano all'interno dell'animo umano. Infatti il sottotitolo del volume *“le montagne dell'anima”* vuole introdurre il lettore proprio a questi territori, dove ognuno di noi può ritrovare una parte di sé: *“O Dolomiti, alte sugli orizzonti come crocefissi immensi. In quest'ora di morta speranza, la vita abbastanza, m'ha incoronato di spine: il mio cuore invoca l'agonia.*

Oh, assunto sopra le vostre rocce, in croce il mio corpo sia, nella luce del tramonto.

E quando, come trionfale aquila, l'anima mia, sui picchi d'Elisio ove eterno risplende il sole, discenda.



O Dolomiti, s'accenda, sopra il mio capo piegato, una ghirlanda di stelle”.

La tristezza, direi quasi la rassegnazione che traspare da questi versi non deve farci dimenticare il periodo in cui vennero composti. La prima metà del Novecento era stata infatti segnata dalle due guerre mondiali, ma sicuramente anche il cosiddetto Ventennio che segnò l'intervallo tra i due conflitti, fu percorso da inquietudini e tensioni che lo stesso Tullio descrive con dovizia nella propria tesi di laurea dal titolo *“La guerra illecita”* alla quale è dedicato un capitolo del libro.

Il volume, oltre alla parte biografica e poetica, spazia anche sulle prose, altrettanto appassionanti.

Le descrizioni che fa di Primiero sono ancora oggi estremamente attuali e non potrei figurare taluni passaggi se non come pennellate poetiche: *“La parete levigata dal rosso dei tramonti, scoscende in un pauroso burrone, che mormora in fondo, lontanissima, una triste cantilena di acque gorgoglianti”* (Le Aquile).

“Nelle ultime ore della notte io sono già in cammino, mentre San Martino di Castrozza dorme profondamente intorno al suo antico campanile lombardo. Con



la lanterna accesa io attraverso il bosco che dai campi-
voli del Pezgajard sale incontro alle montagne". (Il Ci-
mone della Pala)
"Già nelle prime domeniche di novembre, su quei

campi che sono forse i più alti d'Europa, si raccolgono a convegno i primi drappelli di sciatori: già allora sul morir dell'autunno, incominciano ad innalzarsi i trampolini ed a scintillare le piste che s'irraggiano dal Passo verso le supreme solitudini della Cavallazza, della Cima di Bocche, del Castellazzo, dalla cui vetta lo sguardo si stende dai torrioni possenti delle Pale, fino all'altare rosa della Marmolada, abbandonato nella chiarezza dell'oriente". (L'inverno a San Martino di Castrozza).

Il volume, oltre al reportage sulla morte e alle pagine di commenti critici all'opera di Tullio, è impreziosito dalle foto del fratello Nanni, che svolse attività di fotografo a Primiero dalla metà degli anni Venti del Novecento, fino agli anni Sessanta.

La prefazione di Rolly Marchi, grande vecchio della montagna, organizzatore di eventi sportivi come la celebre 3 Tre ed il Trofeo Topolino di sci alpino, completa una raccolta che va ad arricchire il patrimonio bibliografico di Primiero. Ma, "A Voce sola", ha soprattutto il pregio di riscoprire le pagine dimenticate di uno scrittore e poeta di cui Primiero può essere orgogliosa.

L'attore e commediografo Andrea Castelli leggerà le composizioni di Tullio alla presentazione ufficiale del volume, prevista per le ore 18:00 di sabato 22 novembre 2008 presso il municipio di Fiera di Primiero.



Il libro è acquistabile presso la sede di Voci in Via Terrabugio a Fiera di Primiero, il mercoledì e il venerdì dalle 10:00 alle 11:00, oppure presso il negozio Sebastiano Gadenz in piazza Negrelli a Fiera di Primiero, presentando il tagliando o una fotocopia dello stesso, che trovate stampato sull'ultima pagina del giornale.

ESERCITAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE PRESSO LA CENTRALE DI PRIMIERO ENERGIA S.P.A. A CAORIA

In caso di situazioni di emergenza, soprattutto quando il contesto richiede l'impiego di molteplici soggetti addetti al soccorso, risulta molto importante che gli stessi adottino delle procedure comuni con grande coordinazione e spirito di affiatamento. Ciò è raggiungibile solo con esercitazioni che aiutino a conoscere le eventuali problematiche complesse e risolverle in concorso con altri soggetti. Primiero Energia S.p.A. società certificata EMAS, è da sempre attenta alla sicurezza sul lavoro e ai rischi ambientali ed ha quindi accolto positivamente la proposta del Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Canal San Bovo di effettuare una esercitazione di tutta la protezione civile del Comprensorio presso la centrale idroelettrica di Caoria.

La manovra è stata effettuata sabato 27 settembre ed ha coinvolto oltre che gli operai delle squadre meccanica ed elettrica di Primiero Energia anche i

Vigili del Fuoco Volontari del Distretto di Primiero, la Croce Rossa sez. di Canal San Bovo, il personale del 118 Trentino Emergenza, il Soccorso Alpino del Primiero, il soccorso alpino della Guardia di Finanza e i NuVolA Primiero e Vanoi per un totale di circa 130 persone.



In totale sono stati simulati 7 scenari di intervento che hanno impiegato congiuntamente tutte le forze presenti. Nella ideazione e organizzazione della manovra hanno collaborato strettamente i tecnici di Primiero Energia assieme ai responsabili di ogni segmento della Protezione civile impegnato al fine di creare scenari il più realistici e plausibili possibile. I soccorritori si sono quindi trovati a sorpresa a recuperare operai infortunati nel canale di scarico della centrale, a soccorrere personale infortunato in gallerie di ispezione lunghe oltre 100 metri, recuperare persone infortunate sul carroponete, e operai feriti, ustionati o schiacciati in officina. L'esercitazione è infine terminata con uno spettacolare recupero da parte del soccorso alpino di un ipotetico operaio infortunato lungo la condotta. A rendere ancora più suggestiva l'esercitazione, il reparto truccatori della Croce Rossa che realizzato sugli infortunati fedelissime riproduzioni di amputazioni, ustioni ferite gravi ecc.

Primiero Energia ha avuto l'occasione, attraverso il proprio personale, di testare le procedure interne di emergenza mettendo fuori servizio e in sicurezza la centrale prima di far accedere i soccorsi ed ha collaborato con i sanitari e i pompieri nelle operazioni di salvataggio. È stata inoltre un'occasione per far conoscere ai volontari della protezione Civile il delicato contesto della Centrale idroelettrica e i maggiori rischi per il personale impiegato con l'obiettivo di implementare ulteriormente il livello di sicurezza.

Grande soddisfazione è stata espressa da tutti i soggetti coinvolti per l'ottima riuscita dell'esercitazione che ha visto impiegati sinergicamente volontari di diverso tipo in uno scenario molto complesso.

4 NOVEMBRE 1966

INTRODUZIONE

Quando arriva novembre, il pensiero di molti lettori ritorna ai tragici giorni dell'alluvione.

A due anni dalla celebrazione del quarantennale di questo evento, vogliamo proporvi un'ulteriore testimonianza.

Qualche tempo fa sono state stampate dalla casa editrice Mursia, le memorie di Giorgio Manfrin, all'epoca caporal maggiore del battaglione "Feltre".

Egli ci racconta l'esperienza di quei giorni, quando con i suoi uomini risalì la valle del Cismon con destinazione Imèr.



Giungevano notizie di allagamenti, alberi caduti e frane anche in città, ma nessuno pensava, quel mattino, che potesse succedere quel che è successo. L'ordine improvviso "tutti in camerata in tenuta da combattimento"; poi altro ordine di presentarsi al magazzino con lo zaino vuoto, senza armamento. A chi veniva consegnata una pala, a chi un piccone, a chi una sega o un'accetta: poi tutti a riempire lo zaino e le tasche con ogni tipo di viveri: pasta, farina, zucchero, latte in polvere, caffè...

Ci si muoveva seguendo gli ordini in mezzo al fermento che si era creato in caserma senza sapere né chiedere nulla: anche gli artiglieri, che dividevano con noi la caserma, si erano mobilitati ed erano pronti a uscire, senza muli.

C'era insomma la trepidazione che prende quando si sa che il momento è grave e merita efficienza e attenzione, ma non si sa né quale sia il pericolo né da dove possa arrivare, eravamo anche un po' disorientati.

Si parte: il primo tratto con i camion, poi giù a terra perché la strada era stata portata via da una frana e allora via a piedi, da bravi alpini, per prati e boschi verso, allora l'abbiamo saputo, Imer di Fiera di Primiero.

Quando dopo qualche ora giungemmo in vista della vallata, ci rendemmo conto che le frane e gli alberi abbattuti, che avevamo ora aggirato, ora scavalcato durante la marcia, erano nulla in confronto a ciò che la natura, nella sua furia, aveva fatto in quei posti.

Il placido torrente Cismon, che scende lungo la valle, aveva creato una situazione spaventosa: le sue acque irrompevano impietosamente tra le case portando fango, massi e alberi sradicati o spezzati.

Si camminava sui detriti e sul fango portati dap-

per tutto dalla violenza dell'acqua, in molti punti del paese era stato sepolto il piano terra delle case, a monte del cimitero l'ansa del torrente che girava a sinistra scorrendo poi dietro le mura del camposanto non c'era più: l'acqua tirava dritto sconvolgendo anche quel luogo.

Eravamo sorpresi e increduli di ciò che i nostri occhi vedevano e di ciò che i nostri scarponi calpestavano; la gente del luogo era spaventata e sconvolta dal disastro che si vedeva intorno.

Ciò nonostante, molti si davano già da fare per cercare di salvare qualcosa: non c'erano notizie di persone ferite o peggio.

Provati dalla fatica della marcia e appesantiti dagli zaini affardellati, bagnati fin quasi alle ossa (la pioggia era cessata un'ora prima), non ci presentavamo certo nelle migliori condizioni per poter concretamente e immediatamente disporsi a dare aiuto, ma eravamo andati lì per quello e quindi bisognava, d'ora in avanti, rimboccarci le maniche e operare.

La situazione di emergenza era ovviamente molto grave: mancavano cibo e acqua potabile, quasi tutte le abitazioni non erano agibili, le strade erano scomparse, c'era bisogno di ogni cosa, di medicinali e di assistenza sanitaria.

Il nostro (allora) capitano Edoardo Brandolin, con il tenente medico e le autorità del paese, hanno creato immediatamente, nell'atrio dell'asilo poco danneggiato, un Comando Operativo che ha funzionato poi, per tutti quei giorni, da distacco operativo.

Dopo aver svuotato gli zaini in un'altra sala dell'asilo, ci siamo divisi in piccoli gruppi per dare una mano agli abitanti che già si erano attivati tentando di arginare per quanto possibile l'emergenza.

N. 0869 IV C.A. Ministero della Difesa.

Attestato di benemerenzza concesso al C.M. ACS Manfrin Giorgio ecc. ecc.

Incorniciato e appeso in salotto, il posto buono della casa, quell'attestato firmato dall'allora ministro della Difesa on. Tremalloni, mi ricorda da ogni sguardo quell'autunno del 1966, quel terribile, indimenticabile 4 novembre 1966.

Ero allora caporal maggiore dell'11° corso ACS Compagnia Comando e Servizi del 7° Reggimento Alpini, Battaglione "Feltre", Pioniere della ahimè disciolta Brigata Alpina "Cadore".

Pioveva da molto quel mattino del 4 novembre ci si preparava in caserma, a Feltre, per la cerimonia importantissima della ricorrenza della vittoria della Prima guerra mondiale, costata agli alpini tanto sacrificio e tanto sangue e altrettanto onore e gloria.



Con i miei cinque alpini ci siamo adoperati, quel pomeriggio, per abbattere alberi e gettarli nella corrente del fiume per cercare di far tornare nel corso abituale il torrente così da fermare la valanga d'acqua e fango che si accaniva sul cimitero e sulle altre cose.

Pini di dieci-quindici metri di altezza venivano risucchiati dall'impetuosa corrente come fossero bastoni da passeggio e grossi massi che giungevano rotolando provocavano scoppi, quasi cannonate, quando sbattevano contro altri massi.

Il rumore assordante dell'incredibile quantità d'acqua che precipitava a valle e che rimbombava tra i boschi, intimoriva e incupiva.

A tratti usciva un pallido sole quasi a spiare e controllare la terra, puntando i suoi deboli freddi raggi ora sulle frane, ora sull'acqua, ora sui boschi arruffati ora sugli uomini indaffarati in strane incombenze.

Sembrava volesse illuminare perché vedessimo meglio il disastro e contemporaneamente infonderci la speranza che presto il maltempo sarebbe cessato e Lui, il Re, avrebbe asciugato case, boschi e lacrime. Quel pomeriggio, a un tratto, qualcuno aveva gridato: " Il professore, la casa è stata scoperchiata...".

Guardammo giù e vedemmo la villetta letteralmente aperta come una scatola di sardine con i muri alzati verso le basse nubi nere: sembravano urlare il loro dolore verso il cielo plumbeo e piovosso.

Con l'alpino Fontana, grande esploratore (con lui poi avrei fatto il corso roccia, il corso sci, il campo invernale sull'Ortigara nel 50° Anniversario della grande battaglia del 1917) e un paio di alpini, ci siamo precipitati verso la casa. Fuori, un uomo in evidente stato confusionale piangeva per i suoi libri

sparsi dalla bufera sul terreno circostante, e per le bambine ancora in casa.

Subito sfondammo la porta e, salite le scale, trovammo due bambine e sua madre sedute sul letto. Le avvolgemmo con delle coperte e le portammo fuori; furono subito ospitate in casa dei vicini ancora tutti sotto choc.

Altri gruppi di alpini piantavano a colpi di mazza pali appuntiti per evitare che una frana in movimento investisse il borgo, altri recuperavano dalle case tutto ciò che poteva essere recuperato e nei giorni successivi, poi, abbiamo anche cercato e purtroppo non trovato tutto quello che la furia dell'acqua aveva rubato al cimitero: operazione molto toccante, un'esperienza che veramente un uomo non dimenticherà, visse mille anni!

L'entusiasmo di allora e la forza dei vent'anni sopravvivevano ai sentimenti di sgomento che ci prendevano al vedere tanto grande disastro, ma nondimeno davano il coraggio di buttare dentro tutto, anima e corpo, con senso del dovere, con la consapevolezza di essere alpini e cittadini italiani che aiutavano altri cittadini italiani colpiti così duramente nel corpo e nello spirito.

La fatica era grande perché per tutti quei giorni si operava in un ambiente fangoso e umido, si usavano le mani e i pochi attrezzi che ci eravamo portati dietro o che erano stati recuperati, non c'era il cambio e si doveva fare talvolta il più presto possibile per evitare ulteriori danni.

Il ricordo vivo di quel pomeriggio lungo e faticoso del 4 novembre '66, è anche quello delle donne che, appena fu consegnato loro quello che avevamo portato, hanno acceso fuochi per la polenta che poi hanno portato, con salame e formaggio, nei vari "cantieri" di lavoro. Un po' di vino, un caffè, e poi avanti fino al tramonto, bagnati, stanchi e sudati,

ma con nell'animo quello strano piacere che nasceva dagli sguardi e dalle premure che quella buona gente di montagna rivolgeva a noi ragazzi in divisa.

Ciò che porto ancora nella mia mente e nel mio cuore, con orgoglio e immenso piacere, è alla fine quel lungo e grande grazie che quella popolazione ha dato agli alpini il giorno della nostra partenza da Imer. Poi giorni di lavoro, anche bei giorni talvolta, quando la sera si cantava, fino a quello faticoso che ci ha impegnato a valle del cimitero, a cercare tra fango e detriti qualcosa che ciascuno di noi in cuor suo si augurava di non trovare!

Quel 4 novembre 1966 ha provocato danni enormi in tutta la nazione, forse non noti, in quanto oscurati dal dramma di Firenze, ma è bene ricordare che molti, come abbiamo fatto noi alpini, si sono buttati nella mischia per arginare, a riparare, aiutare, alleviare i patimenti e consolare tutti quelli toccati dalla tragedia.

In quei paesi di montagna del Bellunese, dove la tragedia del Vajont di pochi anni prima aveva seminato distruzione e morte, dove ancora si viveva la paura, gli alpini della Brigata "Cadore" sono intervenuti tempestivamente e a tutto campo dando anche allora dimostrazione di onore, altruismo, abnegazione e senso civico.

Ricordo di aver condiviso con quella gente rude e semplice, la fatica e la paura, ci siamo spartiti la polenta, la sera e poche parole, tanta era la stanchezza e l'amaressa: poi un giorno noi siamo andati via e loro sono rimasti lì con la loro vita sconvolta e tutta da riprendere.

Quell'indimenticabile avventura cominciata in quel faticoso 4 novembre 1966, si era presentata così ai ventenni giovani alpini del Feltre e non basterebbero mille e mille pagine per raccontare ciò che vedemmo e trovammo in quella, ora meravigliosa, vallata.

I boschi, le strade, i bellissimi e piccoli borghi sparsi sui pendii erano stati travolti, scombinati dalla furia della natura: larghe ferite sui fianchi delle montagne, mille pini spezzati e sradicati, mille e mille donne, uomini e bambini in balia del vento, della pioggia, del fango, mille e mille pensieri svuotati, mille e mille progetti annientati.

Non mi ero completamente reso conto di quello che avevamo fatto in quel doloroso e terribile frangente. L'avevamo fatto sì con entusiasmo e buona volontà, ma primariamente perché ci era stato comandato, e un soldato deve obbedire agli ordini.

Ma al di là degli ordini militari ricevuti, ai quali abbiamo ottemperato, e questo l'ho capito tempo dopo, con noi forse inconsciamente c'erano quei valori antichi e forti che i nostri Padri hanno acquisito nel corso della Storia e che, come dice Von Clausewitz nel trattato *Sulla Guerra*: "restano anche per secoli in coloro che rivestono quella divisa...", e che, aggiungerei io, portano e mi auguro porteranno, ancora per molto tempo, quel buffo cappello con quella curiosa penna di corvo!



Da Pontet a Passo Rolle

a cura di Bruno Bonat

- La Giunta Provinciale di Trento realizzerà sul Comune di Tonadico un nuovo deposito per mezzi stradali funzionale all'attività di gestione delle strade da parte della Provincia Autonoma di Trento. Infatti, la Giunta Provinciale di Trento ha deliberato di affidare alla Società Patrimonio del Trentino S.p.A. la missione di acquisire, conformemente alle prescrizioni indicate nel parere del Comitato Tecnico Amministrativo dei lavori Pubblici e della Protezione Civile (C.T.A.) ed al prezzo ritenuto congruo dal C.T.A., l'edificio sito in Via Roma 80 a Tonadico, con relative pertinenze. Ha deliberato pure di eseguire sullo stesso gli interventi richiesti dal Servizio Gestione Strade per poterlo adibire a ricovero per mezzi stradali nell'area di Primiero.
- La Giunta Provinciale di Trento ha deliberato di approvare la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Imer adottato in via definitiva dal Consiglio Comunale di Imer. La nuova definitiva adozione ha recepito integralmente le osservazioni avanzate dal Servizio Urbanistico e Tutela del Paesaggio, proponendo un dimensionamento che riduce le quantità stimate in origine. La volumetria complessiva ritenuta necessaria a soddisfare le esigenze abitative fino all'anno 2012 risulta pari a mc 32.040, di cui mc 28.584 di residenza ordinaria (n. 57 alloggi) e mc 3.456 per vacanze (n. 12 alloggi).
- La Soprintendenza per i Beni Architettonici della Provincia di Trento ha autorizzato il Comune di Tonadico al restauro della Cappella di San Giacomo. La stessa ha pure autorizzato il restauro degli affreschi dell'abside della cappella.
- Il Dirigente del Servizio Economia e Programmazione Sanitaria della Provincia di Trento ha deliberato di concedere all'Azienda Pubblica di Servizio alla Persona "Valle del Vanoi" di Canal San Bovo, un contributo annuo costante per la durata di 15 anni di Euro 15.161,06=, corrispondente ad un valore attuale, calcolato al tasso del 4,75% di Euro 160.060,00= pari al 100 per cento della spesa ammessa per il finanziamento dell'acquisto delle p.f. 106/1 e p.ed. 2022 C.C. Canal San Bovo.
- Primiero ha un nuovo sito archeologico: infatti, a Transacqua, in località "Piazze Alte", è iniziata una campagna di scavi che interessa un sito metallurgico risalente al Bronzo recente (XIII e XI secolo a. C.). I lavori di scavo, seguiti da Paolo Bellintani, rientrano nel progetto della Soprin-

tendenza ai beni archeologici della Provincia di Trento per la tutela e valorizzazione delle aree metallurgiche presenti su territorio provinciale. Il sito, che al momento ha una dimensione di circa un ettaro, presenta le stesse caratteristiche di molti altri siti metallurgici del Trentino orientale e risale all'età del Bronzo recente, un periodo compreso fra il 1300-1100 a. C, in cui si svilupparono importanti tecniche nel campo della lavorazione dell'osso, del bronzo e dove fanno la loro comparsa le prime paste vitree.

- La campanella è suonata regolarmente alle ore 9 di lunedì 15 settembre in tutte le 9 scuole dell'Istituto Comprensivo di Primiero che per il secondo anno consecutivo è diretto dal dottor Alessandro Bonesini. Un Istituto complesso che comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di I° e II° grado per un totale di 912 studenti. La scuola primaria è distribuita su 6 plessi (Tonadico, Siror, San Martino di Castrozza, Mezzano, Imer e Canal San Bovo) e conta 398 alunni. La novità principale di quest'anno, per quanto riguarda la scuola elementare, è l'avvio del tempo pieno nella scuola di Mezzano con lezioni dal lunedì al venerdì e con la mensa interna. Il plesso più numeroso è quello di Tonadico con 169 alunni; seguono Mezzano e Canal San Bovo con 56; Imer con 52; Siror con 40 e San Martino di Castrozza con 25. Oltre a Mezzano, usufruiscono della mensa anche gli alunni della Scuola di Tonadico. La scuola primaria di Canal San Bovo, in attesa del termine dei lavori, è ospitata ancora presso la scuola di Mezzano. Il corpo docente è al completo ed è formato da una cinquantina di insegnanti (scuola comune, sostegno, lingue straniere, religione). Ma la grande novità di quest'anno dell'Istituto è stato lo spostamento della Scuola Media nell'edificio scolastico di Fiera e della Scuola Superiore in quello di Transacqua. Ciò è dipeso dal fatto che in questi ultimi anni la scuola superiore ha avuto un aumento delle iscrizioni (provenienti anche dalla provincia di Belluno) e pertanto l'edificio di via Scopoli risultava sottodimensionato. La scuola media è frequentata da 232 alunni distribuiti nelle scuole di Fiera di Primiero (194) e Canal San Bovo (38). L'organico è costituito da una trentina di insegnanti e le cattedre sono già state tutte coperte. Ci sono anche alcuni alunni che provengono da fuori provincia: Lamon e Gosaldo. Per quanto riguarda la scuola superiore, in questi anni essa ha registrato un al-

to numero di iscrizioni: per l'anno scolastico che è iniziato gli iscritti sono ben 283, che provengono anche dalla provincia di Belluno. La scuola superiore è strutturata su quattro indirizzi: il liceo scientifico; il liceo economico con un biennio unico che dal terzo anno si sdoppia in liceo economico per l'impresa (evoluzione del precedente corso IGEA) e in liceo economico per il turismo (evoluzione del precedente corso ERICA); infine, il corso tecnico per le costruzioni, l'ambiente e il territorio, evoluzione del precedente Progetto Cinque, che si articola in un biennio comune, valido anche per l'I.T.I., nel quale si segue un percorso formativo di base e un triennio dove si affronta lo studio delle discipline tecnico-professionali (disegno e CAD, costruzioni, topografia, estimo). Numerosi sono i progetti che vengono attivati: dalle attività sportive all'educazione ambientale, dall'intercultura alle settimane linguistiche e agli stages aziendali.

- Sono 39 i comuni con 55 sezioni che hanno sperimentato il voto elettronico in occasione delle recenti elezioni provinciali. Questa sperimentazione non aveva valore legale, ma era solo una simulazione per "imparare" a votare elettronicamente. Nel Comprensorio di Primiero, l'unico comune scelto per tale progetto è stato quello di Imer.
- Il Consiglio Comunale di Imer, a seguito approvazione da parte della Giunta Provinciale di Trento, ha deliberato di approvare l'adozione definitiva della variante al Piano Regolatore Generale.
- La Giunta Comunale di Imer ha affidato all'A.P.A.S.V.P. il servizio di sorveglianza a carattere ausiliario presso gli edifici scolastici per l'anno scolastico 2008/2009.
- La Provincia di Trento, tramite il Servizio Opere Igienico-sanitarie, ha appaltato i lavori del nuovo depuratore di San Martino di Castrozza al pool di imprese Water Engineering srl di Milano e Zuggiani srl di Imer per un importo complessivo di 6.934,246 euro. I lavori dovrebbero essere completati entro il 2011.
- Il Centro Formazione Professione di Primiero ha stampato, nello scorso mese di settembre, una interessante pubblicazione dal titolo "Biomasse in Primiero: fonti di energia (alternativa) per una migliore qualità di vita? — Risparmiare e riciclare in Primiero per un futuro migliore". Il volume è stato curato dalle classi I industria e artigianato e II meccanici. Il lavoro è nato dall'idea di approfondire quanto realizzato nell'anno scolastico precedente con la pubblicazione del libro sulle fonti energetiche in Primiero. Diversi gli argomenti trattati: il progetto aria, bosco e legno, la biomassa, il teleriscaldamento, il biogas, il progetto rifiuti.
- Quest'anno scolastico al Centro Formazione Professionale Enaip di Primiero sono iscritti 57 allievi: 23 nella prima classe, 17 nella seconda e 17 nella terza, compresi 6 allievi con un percorso formativo finalizzato all'avviamento al lavoro. Il corpo docente è costituito da 11 insegnanti e 3 assistenti educatori

Cose Nostre

FIERA

CAMPO-SCUOLA DECANALE PER CHIERICHETTI A SAGRON

Dal 22 al 26 luglio, si è ripetuta l'esperienza del campo-scuola decanale per chierichetti a Sagron. Il motto di quest'anno era: "La dov'è il tuo tesoro... sarà anche il tuo cuore!" Grazie al mitico Sandro che ha organizzato tutto, abbiamo potuto trascorrere giorni indimenticabili tra giochi, risate, "fatiche" fatte per le corvee e momenti di preghiera. Le giornate sono state tutte molto varie e intense. Il primo giorno ci siamo divisi in squadre e ci siamo divertiti a scegliere i più strampalati nomi per esse (i Bergkirche, gli altirini, i particolati e i calice d'argento). Le squadre erano formate da chierichetti veterani e chierichetti apprendisti, impegnati a dare il meglio di se in corvee (pulizia dei bagni, della cucina, della sala mensa e della sala giochi) in attività di equilibrio, velocità, astuzia, coordinazione il tutto condito con una buona dose di fantasia e simpatia. Già il secondo giorno ci siamo lasciati condurre dalla nostra leggendaria guida forestale Sara, in una bellissima escursione tra i boschi. Oltre alle scampagnate, abbiamo pensato bene di anticipare allegramente d'estate il carnevale e fare una mascherata vestiti da pirati per le vie di Sagron. Oltre alla mascherata abbiamo aggiunto anche piccoli divertenti giochi di astuzia, per cercare di far guadagnare qualche punto per le nostre quattro squadre, unite ma allo stesso tempo rivali. In un paesino piccolo e sperduto come Sagron, è molto difficile esprimere come abbiamo potuto divertirci con il poco che avevamo. Lontani dal traffico e dalla gente sapevamo sempre cosa fare e niente e nessuno poteva annoiarsi. Neanche il favoloso pomeriggio trascorso al campo sportivo, dove ci siamo scontrati in

una emozionante partita di calcio contro dei ragazzi che avevano il campeggio vicino a noi. Anche se abbiamo perso per 3 a 2, non ci siamo persi d'animo per rendere i nostri momenti indimenticabili. Così abbiamo pensato di regalare una bella serata per gli anziani del paese organizzando qualcosa di speciale! Abbiamo pensato bene di recitare assieme un rosario nella chiesa e poi fuori nella piazza, di fare festa con qualche leccornia ma soprattutto di rallegrare la serata con qualche canto di montagna armonizzato dalla fisarmonica di Federico e dalla chitarra di Teo. Durante il canto di "Heidi" da qualche prato circostante, è spuntata una vera Heidi in carne e ossa munita di un bel vestitino rosso ed un grazioso cestino. Fatto sta che dopo alcune ore passate in compagnia, si è scoperto che sotto quei graziosi vestitini, si celava una brutta faccia: quella del nostro Sandrissimo sacrestano!!! I giorni sono trascorsi velocemente, anzi... troppo velocemente. Tanto che più di un chierichetto ha domandato che venisse allungata da una settimana a due il prossimo campo scuola. Ormai era giunto il momento di lasciarci e così abbiamo invitato i genitori per un momento di preghiera. Dopodiché abbiamo ripetuto i canti di montagna e abbiamo inventato delle scenette divertenti che riasumevano in maniera simpatica la nostra esperienza a Sagron. Finita questa piccola festiciola, i genitori hanno dovuto legare con delle funi i propri figli per riportarli a casa giù in valle, ma però non preoccupatevi, perché sicuramente ci sarà un campo-scuola Sagron 2009! Con l'occasione ringraziamo Sandro, Sara e chi che ghe va drio... care mamme a voi le conclusioni!!

INIZIO DELL'ANNO PASTORALE A FIERA

Ufficialmente è ripreso con domenica 12 ottobre, anche se "ufficiosamente" non si era mai fermato del tutto. Di chi stiamo parlando? Ma dell'anno pastorale 2008-2009 che simbolicamente il Consiglio pastorale ha voluto mettere sotto la protezione della Madonna del Rosario. Infatti la mattina, a proseguo della S. Messa, c'è stata la processione per le vie di Pieve con la statua della Madonna. Durante il tragitto, animato dal coro e con la presenza di numerosi chierichetti che hanno recitato il Rosario, si è potuto notare la buona partecipazione della popolazione anche nella preghiera. Il parroco non ha voluto dimenticare tutti coloro che svolgono un servizio nella parrocchia (e riportarne l'elenco sarebbe lungo!), ma anche coloro che sono impossibilitati a muoversi perché anziani o ammalati.

La giornata di festa è proseguita nel pomeriggio con l'inaugurazione del nuovo e fantastico piazzale, il quale si è potuto realizzare grazie all'intervento finanziario dei comuni di Transacqua e Fiera, la

professionalità dell'impresa Zugliani, il coordinamento dei lavori dell'architetto Marini e l'attenzione cristiana in ambito tecnico ed economico che i membri del Consiglio degli affari economici in molte occasioni hanno dimostrato.

Dopo un breve momento di preghiera e di reciproci saluti tra autorità, il pomeriggio è proseguito con i giochi organizzati da alcune mamme del Comitato oratorio, che hanno visto coinvolti circa una cinquantina di ragazzi di tutte le età e anche diversi genitori. Non potevano mancare le sfide a pallavolo tra quattro diverse squadre: le mamme, il don e i suoi scagnozzi, i grandoni delle superiori e un misto tra sacrestani, lettori e chierichetti. Anche l'ultima sfida calcistica tra *quei che va a in cesa* contro *quei che sta fora della cesa*, si è dimostrata avvincente (per la cronaca *quei che sta fora*, anche senza grossi aiuti divini, si sono dimostrati i più forti!).

L'inaugurazione del piazzale e la festa sono uno stimolo per chiederci come comunità quale futuro vogliamo dare a questa struttura: un parcheggio per i nostri figli o un luogo d'incontro per le famiglie???

IMER

GRAZIE DON FERRUCCIO!

La sera di venerdì 5 settembre perfino il tempo atmosferico ha deciso di metterci del suo per manifestare il profondo dispiacere delle comunità di Imèr e di Mezzano nel salutare il proprio parroco dopo undici anni di permanenza. Un sentimento di forte riconoscenza ha pervaso la grande sala delle "Sieghe" che, a stento, è riuscita a contenere le tante persone accorse ad assistere ad una serata che, al divertimento, ha voluto unire la gratitudine di tutti. Il neo costituito coro femminile "Pever Mon-



tan" ha aperto e intervallato il succedersi degli eventi con alcuni brani della tradizione popolare primierotta introdotti dalla voce di Mariella e delle poesie di Mirella, sapientemente diretti dalla brava maestra Cristina. Grande partecipazione e commozione ha suscitato il video con le tappe salienti della vita di don Ferruccio fino al suo "ritorno" come parroco nella nostra bella valle e al successivo "Esodo" in terra fiemmesa; dai campeggi, ai travestimenti di carnevale, alle sue esperienze in terra d'Africa e al seguito del coro "Sass Maor" in compagnia, neanche a farlo apposta, di quello che poi diventerà il suo successore. Un doveroso ringraziamento a Gianna l'autrice del video che, con un lavoro di mesi che ha richiesto una paziente raccolta di fotografie, è riuscita nell'impresa! Grande divertimento ha suscitato la successiva drammatizzazione; un lavoro di Silvano Zeni sugli "usi e costumi" del parroco sapientemente portato in scena dal colorato commento di Margherita e dalla bravura di Martino e Samuele.

Grazie alla risposta generosa, oltre ogni aspettativa, dei parrocchiani di Imèr e Mezzano è stato possibile donare a don Ferruccio una nuova automobile, strumento essenziale per permettergli di raggiungere tutti coloro che, anche in futuro, necessiteranno della sua vicinanza. La nuova "Fiat Punto" faceva infatti bella mostra di sé all'esterno della struttura. Per desiderio di don Ferruccio è stato possibile condividere il rimanente con i Gruppi Missionari di Imèr e di Mezzano e con la Caritas Decanale. Le amministrazioni comunali dei due paesi hanno voluto esprimere la loro partecipazione con il dono di un prezioso quadro dell'artista primierotto Max Gaudenzi che raffigura in un sapiente incrocio di linee e colori i luoghi sacri più cari ai concittadini delle due comunità. Un pensiero di profonda riconoscenza con un mazzo di fiori e un simbolico pacco di caffè è stato rivolto a mamma Teresa veramente la "mamma di tutti" sempre pronta ad accogliere con il sorriso chiunque bussava alla porta della canonica. A conclusione della serata il canto bene augurale "lo vagabondo" uscito in un momento di "profonda ispirazione e santissima illuminazione" dalle menti di alcune parrocchiane... Don Ferruccio con il cuore colmo di profonda emozione ha poi salutato e ringraziato al termine della serata ribadendo nuovamente alle famiglie presenti, come già espresso nello scorso numero di "Voci" l'importanza di riscoprire Gesù Cristo come amico e compagno di strada. Un fornitissimo buffet realizzato con la collaborazione di tante persone delle due comunità ha fatto da cornice alla serata, presentata da Gianni Bellotto, che, con opportune parole ha comunicato ciò che i cuori di ciascuno, talvolta, pieni di emozione volevano ma non riuscivano più ad esprimere.

La comunità parrocchiale di Imèr si è poi definitivamente congedata dal suo parroco nella Santa Messa serale di domenica 7 settembre conclusasi con la processione della statua della Beata Vergine Maria per le vie del paese. Un affidamento del suo nuovo ministero a Maria con il seguente augurio:

"Con il cuore gonfio di emozione perché ricco del ricordo di una Presenza forte e delicata e già anticipo di nostalgia... ci stringiamo oggi in un grande abbraccio nella comunità di Imèr, un saluto che, sia-

mo sicuri sarà, anche se in modo diverso, un arri-vederci a presto.

Carissimo don Ferruccio, nei nostri cuori vediamo scorrere oggi quella tua provvidenziale presenza. Sentiamo qui ora il tuo seminare famiglia di Dio nei nostri giorni, nei nostri anni, anche e soprattutto nella Parola di oggi. Il fratello è un guadagno, una ricchezza per Dio e per la terra. E ciò che ci autorizza a intervenire l'uno all'altro non è la verità, il fatto di essere nel vero, non la certezza di avere cose importanti o buone da dare. È solo questa parola: fratello. E quando San Paolo ci dice che il solo debito che abbiamo da versare ognuno nelle mani e nel cuore dell'altro e quello di un amore reciproco, allora ci viene spontaneo alzare lo sguardo in rendimento di grazie. Grazie, Signore, perché nella liturgia di oggi ci pare di accostare alla tua Parola tutte quelle tessere di un grande mosaico che don Ferruccio ha intessuto per noi, con te in questi anni. Don Ferruccio, ti siamo debitori di Amore, di tanto amore spezzato e sbriciolato, amore che ci ha fatto battere il cuore e illuminare lo sguardo quando per noi spezzavi la Parola sull'altare, amore donato nelle parole, nella presenza e nelle azioni. Perdona le nostre chiusure a questo amore e quando ti abbiamo lasciato solo nei tuoi desideri di orizzonti più ampi per noi.

Ma ci lega a te, carissimo, questo vincolo che sentiamo forte, più forte di quanto ogni parola o pensiero riescano a dire. È vincolo di sacralità, di comunione d'amore con te, scelto da Dio come Pastore delle nostre anime, delle nostre vite. E questa unione con Dio ci conceda il Signore di saperla custodire così come tu l'hai saputa custodire e donare a piene mani sull'altare, dentro il Vangelo, nei tuoi sorrisi ai piccoli, nell'impegno pastorale per i giovani, per le famiglie, per gli anziani. Ricordiamo il giorno della tua venuta, quando ti abbiamo incontrato sulla piazza di Imèr. Hai comunicato fin dal primo momento semplicità e serenità, il desiderio di essere vicino alla gente, la sensazione che cercavi tutti e ciascuno in particolare. Non era la festa organizzata che ti distraeva: tu cercavi il cuore nel volto della persona. Sentiamo oggi, carissimo don Ferruccio, davvero il privilegio di respirare un amore che come dolcissima melodia fonde i cuori e supera i confini del tempo e dello spazio; è questo che rende presente in questo incontro di saluto, insieme a tutti noi, tutti i nostri amati dal cielo. Li sentiamo vicini a rendere più forte, più vera, più solida questa rete di amicizia, di riconoscenza, di affetto grande che ci lega a te. Grazie, anche per le parole e per la tenerezza con cui hai saputo accompagnarli all'incontro con Dio e sostenere la nostra sofferenza. E quando le situazioni si facevano più vivaci e turbolente quel tuo riuscire a metterci nella calma, nella preghiera... anche venerdì sera, che bello quel "Padre Nostro" pregato insieme... e nella Messa, quel tuo intonare così in alto verso il cielo, che proprio non ti venivamo dietro... Lasci in noi il ricordo delle indimenticabili interpretazioni a Carnevale, quando, per stare tra la gente, diventavi un personaggio della commedia. Non era solo un vestimento il tuo: ne mostravi l'anima e la scena si caricava di sentimenti di poesia, di forza che si trasmetteva agli altri e tutti noi per lo stupore ci sentivamo più coinvolti e più sicuri.

Don Ferruccio, si apre per noi domani un cammi-

no nuovo e tu ci lasci tra le braccia di Maria. Si apra al tuo cuore quell'intimità di comunione che fu della Madonna all'incontro con l'angelo. L'angelo è ancora mandato ad ogni vergine, a ogni cuore puro, a ogni cuore libero, per annunciare che solo questo genera vita per il mondo: un amore puro e libero. L'angelo ancora attraverso le distanze umane per ripetere ai tuoi giorni le parole più belle: Sii felice don Ferruccio, il tuo nome è "amato per sempre", tu sei casa di Dio. Dio riempie per sempre la tua vita. Un abbraccio stretto stretto, insieme a tutta la comunità, portalo con te sempre; ci tenga uniti a te il Signore, nel suo amore, e ogni giorno ti benedica.

BENVENUTO DON GIANPIETRO!

Per un parroco che ci lascia, subito la gioia di un nuovo incontro! Domenica 28 settembre DON GIANPIETRO SIMION già parroco di Nomi in Valagarina ha fatto il suo ingresso nelle parrocchie di Imèr e di Mezzano. Il suo arrivo è stato preceduto da un triduo di preparazione, voluto per accompagnare questo momento solenne con la preghiera,



dai due Consigli Pastoral Parrocchiali. Giovedì 25 settembre al teatro di Imèr don Cristiano ha introdotto i presenti alla radicalità del rapporto con Dio, testimoniata dalla morte e la Risurrezione di Cristo, richiesta non solo al sacerdote ma a ciascuno. Venerdì 26 settembre nella chiesa di Mezzano don Duccio ha accompagnato la Liturgia della Parola con l'Adorazione Eucaristica e una sapiente riflessione su un brano della 1ª lettera di San Paolo ai Corinzi. Sabato 27 settembre nella chiesa di Imèr don Costantino ha guidato con opportune riflessioni la preghiera del Rosario Vocazionale. Il giorno successivo, nel pomeriggio, una piazza colorata di giallo e bianco ad Imèr ha accolto i fedeli delle due parrocchie e il nuovo parroco. Dopo il discorso di rito del sindaco di Imèr un corteo festante ha guidato don Gianpietro verso la chiesa di Mezzano dove è toccato al primo cittadino omonimo fare gli onori di casa. La Santa Messa solenne accompagnata dai canti del coro parrocchiale di Mezzano e dalla presenza dei sacerdoti, religiosi e parroci del decanato è stata introdotta dal vicario generale della Diocesi don Lauro Tisi che ha consegnato simbolicamente le chiavi della chiesa, l'ambone l'altare, e il battistero al nuovo pastore. Al termine della celebrazione più

di 500 persone, tra le quali molti ex parrochiani di don Gianpietro, hanno potuto gustare sotto il tendone nel piazzale dell'oratorio la gustosa cena preparata dal NUVOLA ai quali va il nostro apprezzamento per l'ottima organizzazione.

Domenica 5 ottobre la nostra comunità parrocchiale di Imèr durante la Santa Messa della Comunità ha voluto rivolgere alcune parole di saluto e di augurio al nuovo parroco:

"Carissima comunità di Imèr, con tutto il cuore sentiamo di dire oggi grazie al Signore, per questo dono sacerdotale che oggi si rinnova per noi. In modo speciale oggi rendiamo lode a Dio per il legame d'amore che per noi Egli ha costruito con don Ferruccio, e per tutto ciò che vorrà donarci in don Gianpietro

Carissimo don Gianpietro, benvenuto e grazie per esserci parroco. Domenica scorsa, nel tuo primo parlare di Dio a Mezzano, è stato un elenco di "grazie". Che questa parola ci entri nel cuore, si esprima nei nostri gesti e sulle nostre labbra, perché è la porta privilegiata di accesso a scorgere le meraviglie di Dio, i suoi tesori, i suoi fiumi di grazie per noi. Oggi Gesù ci dice che il nostro scopo è portare frutto; il rischio è la sterilità. Il senso della nostra vita e la nostra felicità si giocano fra l'essere aceto aspro o vino buono. Emigra altrove il Signore della vigna, per dare a noi tutti la piena libertà di essere noi stessi. E' l'assenza di Dio che garantisce la nostra libertà. E qui trovi noi, don Gianpietro, spesso così liberi da non essere capaci di riconoscere che gli ancoraggi della nostra libertà sono appesi al cielo. Il cuore della nostra gente lo vediamo aperto, sincero, amico. Ma il nostro camminare sulla terra è così spesso ritmato dall'orologio moderno che non da dignità al tempo e lo rende funzionale a una dimensione che poco sa alzarsi al cielo, a scrutare orizzonti di eternità. Vorremmo con la Chiesa degli atti degli apostoli, quella comunità ideale dove si cresceva nella preghiera, nell'amore, nella stima, nella condivisione. Ma questo desiderio oggi è impastato di modernità, di corsa contro il tempo, e probabilmente di priorità sbagliate. Aiutaci tu, don Gianpietro, tu che porti il nome della roccia di Cristo, aiutaci sorretto dal nostro patrono ad esser frutto saporito l'uno per l'altro e per Dio, aiutaci a scegliere Cristo ogni giorno, ogni momento, per rendere più bella, più vera, più feconda la nostra vita.

Di cuore grazie!

La tua comunità di Imèr

RICORDANDO PIERO

Domenica 21 settembre la Santa Messa della Comunità è stata celebrata da don Luciano Forte, parroco della diocesi di Padova. Alla celebrazione erano presenti una settantina di forestali che in questa occasione hanno voluto ricordare l'amico PIERO ROMAGNA nel ventesimo anniversario della sua morte. Persona attiva e sempre presente nella comunità parrocchiale e civile lo ricordiamo ancora oggi come persona di preghiera e dedito alla famiglia. Il suo esempio resterà nei cuori delle persone che lo hanno conosciuto.

E questa occasione per ringraziare di cuore anche tutti i sacerdoti che hanno accompagnato la preghiera della nostra comunità in assenza del parroco. Un'assenza pesante, che ci ricorda ancora di più la grandezza del dono che ci è stato fatto.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Nicolao, unitamente alla famiglia Pradel di Transacqua, nel rinnovare il ringraziamento a quanti hanno partecipato in qualsiasi modo al loro dolore per la perdita della cara Antonia, precisa che le offerte raccolte sono state, secondo il desiderio di Antonia, in parte devolute all'Associazione Mano Amica presso l'Hospice "Le Vette" di Feltre e in parte consegnate personalmente a Suor Luisa - presente in quei giorni a Primiero -, che le destinerà a sostenere il percorso di alfabetizzazione e scuola materna di Aboisso in Costa d'Avorio.

MEZZANO

A NOVANT'ANNI DALLA FINE DELLA "GRANDE GUERRA"...

(Dai ricordi di Maria Romagna Raffael)

"Austria e Italia prima della guerra mondiale 1914-18 erano alleate.

Il 2 agosto 1914 l'Austria dichiarò la guerra alla Galizia in seguito al delitto di Sarajevo.

L'Italia non aveva nulla a che fare con questo delitto, eppure il 24 maggio 1915 dichiarò guerra all'Austria. Ma perché? Forse aveva preso di mira il Trentino?

Ma questa guerra all'Italia costò seicentomila morti: mica niente per le povere famiglie che persero i loro cari!

Ricordo quello che mi raccontavano i miei genitori: Durante questo periodo qui erano entrati gli italiani. Il fronte era sulla Cavallazza e sul Colbricon: di là erano i tedeschi, qui nella Valle di Primiero giravano tutto italiani.

Poi decisero di sfollare i paesi perché erano troppo vicini al fronte. Prima però dovevano consegnare tutte le bestie al governo; tutti i paesi della valle dovevano portarle in località Stallagrande. La Stallagrande è un grande prato, alla fine era pieno di mucche. Ma c'è stato qualcuno più restio che non le consegnò.

Era il 1916 quando successe tutto questo tafferuglio.

Il giorno dopo che avevano consegnato tutte le bestie, arrivò un contrordine: non si partiva più. Una disdetta! Ormai le bestie erano andate ed erano state pagate una miseria. La gente era pure pronta per partire, un piccolo fagotto con il necessario per cambiarsi.

Il paese di Siror era già sfollato, anche quello di Canal San Bovo.

A Mezzano non avevano ancora cominciato a prendere su le famiglie per portarle in altri paesi giù per l'Italia. Però la campagna era tutta abbandonata, nessuno faceva niente, dicevano: "Lavorare perché, se dobbiamo lasciare tutto!". Neppure gli orti curavano, e con un groppo in gola guardavano le loro case che dovevano lasciare alla mercè del destino...

In quel periodo nelle scuole qui in paese (ora municipio) fecero l'ospedale da campo, portavano giù

i feriti dalla Cavallazza e dal Colbricon e li curavano come potevano. Ne morirono tanti, li seppellirono nel nostro cimitero e su ogni tomba avevano messo un cippo di porfido con su una piastrina e i loro nomi. Ora sono parecchi anni che hanno tolto su i resti per portarli nei Sacrari.

Qui intanto la guerra continuava e i feriti, quando erano un po' ristabiliti, potevano girare per il paese e si confidavano con la gente raccontando di quei giorni terribili che avevano passato lassù sul fronte. Ristabiliti del tutto, dovevano tornare su di nuovo. C'erano di quelli che piangevano e dicevano "Colbricon, Colbricon, io non vedrò più la mia mamma...".

Quanti ne sono caduti, soldati, su quel fronte! Morirono tanti soldati italiani e anche tanti soldati tedeschi.

I nostri paesi qui erano sempre in mezzo ai fronti. Quando combattevano sul Colbricon, Cavallazza, Cauriol, allora qui in valle c'erano tutti soldati italiani. Io non ricordo bene le date, ma penso che su questi fronti abbiano combattuto per circa due anni.

Dopo gli italiani hanno dovuto ritirarsi e si sono appostati sul Monte Grappa, allora qui tornarono ancora i tedeschi.

Sul Colbricon erano più fortificati i tedeschi, sul Monte Grappa gli italiani. Ma morirono tanti soldati da ambo le parti.

Una seconda volta in Valle ci fu l'ordine di sfollare i paesi. Non ricordo bene le date e le circostanze che ci avevano raccontato i nostri genitori, ma mi sembra che i tedeschi, quelli che hanno deportato, siano stati portati a Katzenau.

Nei campi degli Insoli avevano fatto l'ospedale da campo tedesco, ma nell'ottobre 1918, senza nessun preavviso, se ne andarono via. Dopo pochi giorni la gente, accortasi che tutto era là incustodito, osò entrare e cominciò a prelevare tutto quello che trovava. Anche mia madre un giorno vi andò. Quando fu vicina a questo campo vide per terra due soldati tedeschi che dormivano, pensò che fossero stanchi, forse venivano dal Grappa... Fece due passi che si imbattè in due soldati italiani; questi, quando videro i due tedeschi incominciarono a battersi ad arma bianca. Mia madre prese un grande spavento e fuggì a casa. Erano le ore 10 del 4 novembre 1918. Quando i tedeschi hanno incominciato a ritirarsi, hanno fatto razzie nei dintorni dei fronti, svaligliarono case coloniche, negozi, portando via di tutto. Prendevano carri, cavalli, e su questi carri caricavano tutta questa roba, forse con la speranza di portarsela nei propri paesi.

Tutto ad un tratto questa colonna si fermò. Non so di preciso dove cominciava, forse ai Masi o a Imer, e terminava, penso, tra Fiera e Siror. I tedeschi hanno piantato là tutta questa roba, forse c'era il nemico che li incalzava. La gente, vedendo questa cosa, era sbigottita, non sapeva se la guerra era finita, nessuno sapeva niente ma aspettavano con ansia che tornassero i loro cari.

Ma vedendo tutta questa merce abbandonata e che non c'era alcun comando, un po' alla volta si avvicinarono e... in un batter d'occhio tutto era sparito.

Quando i tedeschi se ne sono andati, gettarono via tutte le armi e le munizioni che possedevano, sicché ce n'erano in ogni angolo del paese.

A causa di queste bombe qui in paese persero la vita sei bambini.

Tre erano fratelli, figli di Giacomo e di Orsolina Orsinger: Domenico di 12 anni, Costantino di 8, Luigino di 4. Erano in cinque fratelli che giocavano sulla piazza davanti alla loro casa e là trovarono la bomba fatale che scoppiò tra le mani. Purtroppo tre di loro rimasero uccisi e due si salvarono. Si può immaginare la disperazione dei genitori. Il loro padre era appena tornato dalla guerra: un Kaiserjager che in Galizia fu fatto prigioniero dai russi e là rimase per circa due anni. Finalmente poté tornare a casa.

Ma non bastò: dopo tre giorni che era arrivato in paese e che aveva potuto riabbracciare la moglie e i cinque figli, gli successe quella terribile disgrazia. Però per questo povero uomo non era ancora finita. Dopomqualche giorno, infatti, ricevette l'ordine di partire, come internato ad Isernia.

Come lui, molti della Valle furono deportati ad Isernia alla fine della guerra. Li avevano perfino ammassati in una chiesa e in altre baracche. Patirono molta fame, freddo e pidocchi. Delle donne che passavano là davanti gli sputavano addosso e gli gridavano "Sporchi traditori!".

Questa infame deportazione deve aver pesato non poco sulla coscienza di quelle persone che l'hanno ordita. Questi poveri soldati non sono stati soltanto eroi, ma dei veri martiri.

Altri tre bambini, sempre di Mezzano, si erano recati fuori al Rivo Langualetta (detto "roai"). Anche questi trovarono una bomba che fu fatale per loro: morirono tutti e tre. Uno era Bonat di cognome, dei Casoi; uno era dei Andoli, Crik di cognome; il terzo era dei Ciolini, cognome Orsega.

Sempre nel 1918 fu ferito un altro giovane, Lino de Zorzi, figlio del "Checo Segretario": un ordigno gli asportò due dita di una mano.

Un altro giovane (questo l'ho conosciuto anch'io) perse una mano maneggiando una bomba; in seguito lo chiamavano "zancheta" perché gli era rimasta solo la mano sinistra.

Quello che ho scritto qui è solo un piccolo riassunto di quello che è accaduto qui nella nostra Valle con la prima guerra. Vi sono stati morti, vedove, orfani, e tante paure, essendo i nostri paesi in mezzo ai fronti. Ma vi fu un grande cambiamento per la gente: prima erano sotto l'Impero Austro-Ungarico, alla fine si trovarono sotto il Regno d'Italia.

Prima della guerra il nostro territorio era il "Sud Tirolo", dopo diventò "Italia Redenta", ed ora Trentino-Alto Adige."

12 agosto 2008

Maria Romagna Raffael

NELLA PACE

Il 17 settembre si è conclusa la prova terrena di CARMELA ORLER ved. BETTEGA.

Nata nel 1915, seconda di tredici fratelli, ha sempre saputo affrontare la sua lunga vita con energia e coraggio in ogni occasione. Non si è mai fermata a compiangersi, e quando rimase vedova, poco più che cinquantenne, seppe prendere in mano con determinazione la guida della famiglia, accogliendo le difficoltà nella totale adesione alla volontà del Signore.



Carmela ha anche saputo apprezzare e godere di ogni cosa bella, anche se piccola e semplice, vivendola sempre come dono del Creatore.

La sua vita ci rimanda spontaneamente all'immagine della "donna forte" del Vangelo, che trae la propria forza e la propria serenità da una fede solida ed incondizionata.

La preghiera che la figlia Suor Maria Teresa (al secolo Narcisa) ha fatto pervenire dalla clausura in occasione delle esequie esprime la preziosità della vita di Carmela, che è stata testimonianza di dedizione e di fede:

"Signore, la mia mamma si è incontrata con Te, un incontro atteso e desiderato, con Te in cui ha sempre creduto, con quella fede che ha trasmesso anche a me.

Ti ringrazio per quello che lei è stata nella mia vita, apostolica prima, e nella clausura dopo, per come ha vissuto ed accettato le mie scelte, per come le ha accompagnate, per quanto mi ha dato di condividere con lei, in un rapporto di confidenza, le sofferenze e le fatiche del pellegrinaggio terreno, per il suo sacrificio nascosto e per il bene e la fedeltà con cui ha seguito la famiglia, anche dopo la morte del papà.

Signore, mentre il suo corpo sta per essere consegnato alla terra, dona a me, ai miei fratelli e alle mie sorelle la certezza che la sua anima vive con il papà accanto a Te nel tuo regno di pace, dove il dolore viene trasformato e dove ciò che risplende è solo l'amore.

Signore, accogli il mio grazie, dona a lei e al papà la tua pace e fa che insieme ci custodiscano uniti nella concordia e nell'amore."

Le offerte pervenute per onorare la sua memoria (470 Euro) sono state devolute alla bambina boliviana sostenuta con un'adozione a distanza dalla stessa Carmela.

I familiari ringraziano tutte le persone che hanno dimostrato la loro generosità e la loro vicinanza in questo momento di dolore.

AL FONTE BATTESIMALE

Domenica 19 ottobre hanno ricevuto il dono del Battesimo:

DANIEL ZUGLIANI di Paolo e Giorgia De Marco, CARLOTTA ZENI di Giampaolo e Marika Zugliani, GIOSUE' FACCHIN di Alessandro e Daniela Cosner, SANDY FRANCESCHINEL di Giuseppe e Giamila Bettega.

A questi nuovi bimbi che si affacciano alla vita l'augurio che, crescendo, possano scoprire e riconoscere nell'affetto che li circonda anche il sorriso di Dio.

LAUREE

Il giorno 22 ottobre scorso si è brillantemente laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Trento, il Maresciallo Ispettore della Guardia di Finanza ALBERTI FRANCESCO, discutendo con il professor Antonino Ali la tesi dal titolo: "L'attività del Frontex ed il coordinamento delle forze di polizia nella gestione delle frontiere esterne all'Unione Europea".

Sempre presso l'Università degli Studi di Trento, SIMON RODOLFO ha conseguito la laurea in mediazione linguistica per le imprese ed il turismo.

Congratulazioni ad entrambi e tanti auguri per la loro professione.

SAGRON MIS

Anche nell'estate 2008 i Centri Estivi di Sagron Mis hanno animato e coinvolto i bambini locali, quelli dei comuni limitrofi e i villeggianti, un appuntamento imperdibile che da sei anni viene atteso con entusiasmo e fermento da tutti i partecipanti.

Dodici simpatiche canaglie, di età compresa tra i 4 e i 12 anni, hanno ridato vita all'ex scuola dell'infanzia di Mis dal 14 luglio al 1° agosto, un periodo ricco di proposte ed intrattenimenti all'insegna del divertimento, del rispetto reciproco e delle regole naturalmente!

Le attività in programma nelle tre settimane sono state un mix tra novità e vecchie glorie: giochi senza frontiere; tombola; la bicicletta fino a Sagron, conclusasi con una movimentata caccia al tesoro; giochi e merende all'aperto con il gruppo di chierichetti del campeggio di Sagron; la gara di torte con una rispettabilissima "giura di qualità" composta da genitori, nonni e abitanti, ultimatasi con una golosa merenda in compagnia; un'allegria pizzettata presso l'asilo e gli esperimenti in cucina che hanno riempito le pancine dei nostri ragazzi; gli immancabili laboratori manuali e di traforo, che hanno portato alla produzione di sfiziosi lavoretti.

Non sono mancati nemmeno quest'anno i picnic all'aria aperta e gli appuntamenti con le guide naturalistiche dell'APPA e del Parco di Paneveggo, che hanno portato i bambini alla riscoperta della natura e dei piccoli abitanti dei nostri torrenti; tra le novità proposte quest'anno va sicuramente segnalato il laboratorio interculturale, che ha calato i nostri avventurieri nel clima delle piccole comunità dei Nativi d'America, scoprendo usi e costumi indiani.

Indimenticabile l'uscita a Malga Canali, durante la quale i bambini hanno vestito i panni di "casari", non solo conoscendo gli animali che popolano le malghe, ma anche sperimentandosi nella lavorazione del burro e del formaggio. A dare l'ultimo tocco magico a questa edizione un'emozionante giornata all'insegna del divertimento tra tuffi in piscina e tiro con l'arco.

Ma a rendere ancor più frizzante e accattivante

te questa edizione sono state le sfide e le battaglie tra i "Panda-ninja" e i "Pinguini-pirata", che si sono aggiudicati il primo posto del podio. Tutti i bambini hanno potuto comunque portare a casa dei colorati e simpatici gadget ed un attestato che denota le loro uniche e personali caratteristiche che hanno stimolato la definizione dei più svariati soprannomi: l'indecisa, la coraggiosa, il macello, la sognatrice, l'ultrasuono, singhiozzo, il phon aspiratutto, la piccola Aurora, la fan... dei Tokio Hotel, lo chef della salsa rosa, lo stecchino e Heidy.

L'organizzazione dei Centri Estivi è un impegno che dura tutto l'anno, un lavoro che prende il via già nei mesi invernali e prosegue anche dopo la chiusura delle attività, al fine di poter offrire un servizio che risponda il più possibile alle esigenze delle famiglie, ma soprattutto dei bambini attraverso un programma ricco, variegato e ben strutturato in ogni suo piccolo tassello. La volontà, la fantasia e soprattutto il coraggio di mettersi quotidianamente alla prova sono gli ingredienti principali che caratterizzano l'ormai storico team di animatori, che punta ad una sempre più ampia collaborazione territoriale ed extraterritoriale, allargando e arricchendo in tal modo l'offerta, ma soprattutto permettendo ai bambini una crescita a 360°.

Un grazie di cuore va dunque a tutti coloro che attraverso anche il più piccolo gesto e contributo hanno permesso la riuscita di questo Centro Estivo: la Pro loco di Sagron Mis che ha patrocinato le attività; l'operatrice del Parco e dell'APPA Eliana; il Signor Stefano per le colorate tessere da mosaico; la Signora Gianna della Malga Canali per i suoi preziosi insegnamenti; i Centri Estivi del Comprensorio; la Cassa Rurale; la Signora Cristina per le super matite, Alessandro e tutto lo Staff organizzativo che ci ha permesso di trascorrere un giocoso pomeriggio con i chierichetti della Valle; il nostro autista Ottorino e le animatrici interculturali Chiara e Laura. Un grazie speciale va, oltre che alle famiglie, ai nostri piccoli protagonisti che con le loro opere d'arte renderanno possibile l'apertura di una piccola mostra che si svolgerà nel 2009 sulle erbe e piante del nostro territorio.

Fabrizio, Irene e Cinzia entusiaste dell'esperienza vissuta Vi salutano e Vi danno appuntamento al prossimo anno.

DEFUNTI

Ci ha lasciati, ELIGIA (LISA) BROCH ved. CASE, all'età di 85 anni. Dopo il matrimonio si era trasferita a Sospirolo (BL), dove, pur negli impegni di ma-



dre con sei figli, ha sempre mantenuto un forte legame con il suo paese d'origine.

Il 29 Settembre si è spenta serenamente BROCH ANNA, ved. SALVADORI, di 97 anni.

La nipote, Antonella, a nome dei familiari, la ha voluta così ricordare:

"Cara Nonna, mai avrei voluto scriverti queste parole perché sapevo che da quel momento ci saremo divise e dopo 26 anni passati insieme non è così facile. Voglio ricordarti come una nonna forte e piena di coraggio e di una vita trascorsa assieme, dove abbiamo condiviso momenti di gioia e di dolore e dove sempre ci siamo aiutate a vicenda. Mi ricordo di quando ero piccola, andavo alle elementari e tutte le mattine passavo sotto casa tua, ti chiamavo e Tu pronta mi rispondevi dalla finestra della camera. Quando il pomeriggio lo trascorrevi con te e magari ti combinavo qualche marachella, allora tu mi dicevi con un tono arrabbiato di andare a casa mia; poi dopo un'ora io tornavo e ti trovavo gentile e spiritosa come prima. Avevo capito che sotto quella corazza che alle volte alzavi per proteggermi, visto che la vita ti ha offerto prove difficili da superare, c'era un cuore grande che mi voleva molto bene. Ricordo che mi insegnavi a fare bene i compiti ma alle volte, quando non avevo voglia tu mi dicevi di prendermi una pausa e che la colpa non era mia ma delle maestre che mi davano troppo da fare. Mai una messa si poteva saltare e quando facevo finta di essere un po' ammalata allora venivi su o continuavi a chiamare e mi dicevi quanto importante è andare nella casa del Signore. Molti anni sono passati da quel tempo eppure ricordo tutto come se fosse ieri perché tu nella mia vita ci sei sempre stata.

In quest'ultimi anni i ruoli si sono un po' invertiti, non eri più così forte e la memoria ti faceva brutti scherzi. Guardavi la televisione ma non riuscivi più a seguire bene tutti i discorsi e quando facevano le previsioni del tempo, io ti guardavo e magari ti vedevo distratta e allora ti chiedevo: che tempo hanno messo per domani? e Tu che non volevi mostrare il tuo non sapere con la tua grinta e dignità ti giravi e mi dicevi: "poh, variabile!" Perché così sapevi che di sicuro non sbagliai. Mi raccontavi di quando eri al Mis e assieme ai tuoi cari cantavate all'esterno di casa, di quando eri su per le Rochete a far fieno e del Tino che in Cavalera vi aspettava per la polenta.

Non si possono raccontare e riassumere in poche righe tutto quello che insieme abbiamo fatto perché tutti i giorni c'era qualcosa da fare e imparare.

Non voglio ricordarti con tristezza perché tu mi hai insegnato ad essere forte, a non lamentarmi ed a non aver paura di niente ma voglio ricordarti con la grinta, con la forza di andare sempre avanti e per il tanto bene che da sempre mi hai voluto.

Resterai per sempre nel mio cuore, ti voglio bene Nonna!

Un sincero grazie a tutte le persone che con il loro conforto ci sono state vicine e ti hanno accompagnato nel tuo ultimo viaggio. Un particolare ringraziamento all'instancabile nuora Alessandra che con dedizione è sempre stata concretamente presente.

MATRIMONIO

Si sono uniti in matrimonio Fiorello Bressan con Anita, originaria della Macedonia e Gemma Salvadori con Adriano Corona, da Mezzano.

Alle nuove famiglie, tanti auguri.

NASCITA

È arrivato Matteo Corona, per la gioia di Luisa, Giancarlo e del piccolo Stefano. Buona fortuna.

SIROR

DEFUNTI

Ha destato profonda impressione e grande dolore in tutti noi l'improvvisa scomparsa di SIMONE PINTAR di anni 24, caduto mentre scalava il Monte Cervino in Svizzera il pomeriggio del 21 settembre. Grande è stata la partecipazione della Comunità soprattutto di giovani alla veglia funebre e al funerale. Noi tutti siamo vicini a Nadia, Davide, ad Ali-



ce, Andrei, alla nonna Romina e condividiamo con loro questo momento di profondo dolore per la perdita di Simone e preghiamo il Signore perché doni loro la carezza del Suo infinito amore che alleggerisca il peso della loro croce. I familiari e gli amici lo vogliono ricordare e salutare così:

*Simone,
te ne sei andato proprio quando iniziavamo a conoscerci bene,
non solo come fratelli, ma come veri amici.
Chi ti conosceva sa benissimo che eri una persona speciale, unica,
nessuno come te sapeva rapportarsi con le persone,
con la tua acuta ironia, intelligenza,
e con la tua famosa parlata, che nessuno dimenticherà mai.*

Tutti ti conoscevano, tutti ti stimavano, e tutti ti volevano bene.

Io venivo sempre presentato come il fratello del "Pin-

tar", come ti chiamavano gli amici,
e di questo ne sono sempre andato fiero.
Non te l'ho mai detto, ma ti ho sempre considerato una
guida, un punto di riferimento.
Ogni volta che qualcuno mi raccontava delle tue avven-
ture io ascoltavo attento e compiaciuto,
rendendomi conto di quanto ero fortunato ad averti
come fratello.
Tante cose ho fatto assieme a te e di queste ho bellissimi
ricordi che porterò con me:
come quando prendevamo in giro la nonna o la so-
rellina Alice,
o quando siamo andati a fare le prime arrampicate as-
sieme,
poi io mi sono reso conto che non era me, ma tu avevi
trovato qualcosa che ti rendeva felice,
la montagna... eravamo proprio una bella coppia noi
due.
Probabilmente ora starai arrampicando le vette del Pa-
radiso con gli angeli
e ti immagino la sera al bar a giocare a carte col nonno
con un bel bicchiere di rosso e con la pipa,
a dire una delle tue infallibili battute.
Sento che una parte di me se ne è andata, ma so che
continuerai a guidarmi da lassù,
finchè un giorno ci ritroveremo e nessuno ci separerà
mai.
Sarai sempre nel mio cuore.
Ti voglio bene... grazie Simone!

Il tuo fratellino Andrej

Ecco gli auguri di Suor Stefania inviati a Simone in
occasione della festa per il suo 24° compleanno lo
scorso mese di luglio.

A Simone arrampicatore degli anni verdi
studia le "leggi" della natura
affronta la montagna con serenità
mantieni la calma
procedi con tenacia
coltiva la speranza
sfida la mediocrità
ammira dall'alto un vasto orizzonte
E scopri la relatività delle cose:
cose che contano e cose che non contano
scegli il Vero, il Bello, il Buono
E costruisci la tua vita
su solida roccia.

Suor Stefania Sartor Suora della Provvidenza

Il 9 settembre scorso, all'età di 78 anni, ORNELLA CE-
MIN ha raggiunto la pace eterna, serena come era



vissuta. Era una persona semplice, laboriosa, cristia-
na, ci ha lasciati in silenzio. I familiari desiderano rin-
graziare quanti hanno partecipato al loro dolore.

DARIO LONGO ex segretario comunale di Tonadico
e Siror. Così lo ricorda la moglie Imode:



"Caro Dario,
hai visto quanta gente ti ha accompagnato? La tua
gente, i parenti, anche quelli lontani, gli amici. Hai sen-
tito i canti dei cori uniti dei tuoi due paesi? Nei giorni
dell'ultima tua sosta fra noi abbiamo respirato un cli-
ma di silenziosa fraternità, prodotta dal tuo essere sta-
to un cristiano vero, umile, essenziale, dai sentimenti
profondi e delicati.
Grazie Dario! Resta con noi... sempre!

Imode"

I familiari sono molto riconoscenti alla dr. G. Capraro,
al dr. Fiorito con tutto il personale infermieristico per
la loro capacità professionale e l'alto senso di umanità.
Ringraziano per la generosa offerta pro la ricerca

sul cancro. Anche Agnese Simion, ex presidente della
Casa di Soggiorno S. Giuseppe vuole esprimere il suo
grazie a Dario Longo: "Caro Dario, grazie di cuore
per quanto hai saputo dare alla casa di soggiorno S.
Giuseppe. Quando lasciasti il tuo precedente servizio
di segretario comunale, accettasti volentieri la pro-
posta, per te gravosa, di prenderti a carico la tenuta
della contabilità della Casa, in un periodo in cui essa
versava in un'estrema difficoltà di gestione. Manca-
vano allora persino le risorse più necessarie al man-
tenimento dei suoi ospiti. Sei stato con noi testimone,
tra l'altro, dei solleciti più volte pervenuti alla Casa per
il pagamento della fornitura del pane e dell'energia
elettrica. Sei poi stato a fianco dell'amministrazione,
fornendo ad essa il supporto della tua preziosa e ge-
nerosa collaborazione professionale, offerta per lun-
go tempo a titolo gratuito, nel delicato periodo della
ristrutturazione della Casa che per rilevanti problemi
di ordine statico rese necessaria la sua totale demoli-
zione e ricostruzione, con conseguenti ulteriori oneri
finanziari. Tale tuo scrupoloso impegno, ti ha anche
comportato un surplus di energie personali, di cui tu
solo hai conosciuto i costi. Grazie, Dario; ti siamo ve-
ramente grati per quanto hai dato alla nostra comu-
nità. Il tuo agire è stato per noi di grande aiuto e co-
stituisce ancor oggi per tutti un lascito esemplare di
dedizione al servizio dei più deboli.

Agnese Simion"

DALLA MISSIONE: ARGENTINA

No, nemmeno un anno di lavoro intenso, spesso
alle prese con dei veri e propri salti mortali, per in-
castrare diversi impegni, ma ha fatto desistere dal
vivere una nuova, intensa ed emozionante espe-
rienza in missione. Questa volta la metà è stata la

Come eravamo



Coscritti di Siror classe 1908

In alto da sx: Cemin Giovanni, Taufer Domenico, Partel Giovanni, Longo Quirino,
Zanetel Giovanni Cemin Enrico

In basso da sx: Longo Antonio, Bevi Valentino, Partel Antonio (1907)
Orsolin Tommaso Bancher Carlo.

città di Santa Fe, in Argentina. Arrivato aprile ho sentito forte e chiaro nel mio cuore il richiamo e quindi una volta trovato l'appiglio per il vitto e l'alloggio, sono corsa subito in agenzia a prenotare il volo. Questa volta la mia decisione non è stata seguita da commenti particolari, forse le persone che mi vogliono bene hanno capito che quando sento una cosa non c'è nulla che mi possa fermare! Il mio arrivo tra questa gente non è passato inosservato e alla Messa domenicale, subito prima della benedizione finale, il giovane prete della parrocchia mi ha chiamato all'altare chiedendomi di fare un discorso di presentazione. Inutile dire quanta vergogna abbia provato, tanto più che il mio spagnolo non era perfetto ed era anche un po' arrugginito. Terminato di parlare mi hanno fatto un caloroso applauso e per me è stato come entrare ufficialmente a far parte della comunità. Da subito, la mia cultura occidentale mi ha fatto cozzare contro il loro tradizionale saluto, che avviene scambiandosi un bacio e tenendosi una mano sul fianco, mi sentivo in imbarazzo, mica mai prima, io avevo cenato con loro! Giorno dopo giorno però mi sono abituata a questo e il tutto mi veniva spontaneo. Siamo troppo abituati ad indossare maschere più o meno spesse, per scoprirci e metterci in gioco nelle relazioni autentiche con l'altro. Le mie attività sono state molto varie, quella che mi teneva maggiormente occupata si svolgeva alla "CASITA" una specie di centro aperto, dove vengono organizzate attività di vario genere, prima e dopo la scuola, per togliere questi bambini dalle strade. La prima volta che sono andata lì, dopo che madre Rosanna mi ha presentata, mi sono messa in un angolo ad osservarli, la cosa però è durata un istante perchè subito due bambini mi hanno preso sottobraccio e portato nella mischia, perchè stessi con loro. Quanta carenza di affetto sottointendono questi gesti e quanta voglia di vedere qualcuno che si interessi a loro e dedichi loro un po' di tempo. Poveri, i loro occhi hanno visto cose che nemmeno un adulto dovrebbe mai vedere, spesso si portano sulle spalle storie di alcolismo e violenza familiare. I loro sguardi, a volte, sono velati da un alone di tristezza profonda. Non tutti mi accettano subito, ognuno ha bisogno del suo tempo e non sono stata certo io a forzarli, di una cosa però ero sicura o meglio fiduciosa che alla fine sarei entrata nel loro cuore, come loro un po' alla volta sono entrati nel mio. Fortunatamente il nostro cuore è grande: tutte le persone, alle quali vogliamo bene ne detengono una parte, senza che esso si esaurisca mai. Quante cose nuove ho potuto imparare sia a livello manuale sia a livello personale. Queste esperienze, che vivi in una realtà del tutto nuova, in posti lontani, a contatto con nuove culture oltre ad arricchirti ti aiutano a conoscerli meglio e a trovare un equilibrio interiore speciale. Che bello fare lunghe passeggiate a piedi o in bicicletta e dover fermarsi ogni cento metri per far quattro chiacchiere come tra vecchi amici. Un grazie particolare va sicuramente alle suore che senza tante domande, fidandosi ciecamente, mi hanno accolto nella loro comunità e mi hanno fatto vivere come in una favola. Per quaranta giorni sono diventata la principessa di un lussuo-

so castello. Eh sì, è proprio così che mi sentivo. Un altro sincero grazie lo rivolgo poi alle persone, che in diverso modo, hanno partecipato alla lotteria di beneficenza, che ho organizzato prima di partire. Sono riuscita in questo modo a raccogliere 1.600 euro, che ho destinato in parte alle suore perchè li usino come meglio credono per le loro attività con i bambini, in parte li ho gestiti io comprando giochi ed esaudendo qualche piccolo, grande desiderio di questi bambini, ai quali la vita fino ad ora ha riservato così poco. Grazie davvero di cuore anche a nome della comunità delle suore della Provvidenza. Che fatica lasciarli, quante lacrime, e che fatica reinserirsi nella mia realtà, dove tutto è molto frenetico, costruito e così poco spontaneo. Ma se il detto non c'è due senza tre è veritiero in men che non si dica sarò nuovamente pronta con il mio cuore e la mia valigia in mano, pronta a spiegare le mie vele e a vivere appieno una nuova esperienza, chissà magari in un nuovo continente!

Marina Bancher

SAN MARTINO

LUTTI

Nel mese di settembre dopo la morte di Riccardo la nostra comunità è stata colpita da un altro grave lutto. Una folla imponente si è riunita in chiesa il 22 settembre per dare l'ultimo saluto a MENATO SANDRA in DEBERTOLIS e per manifestare la propria solidarietà verso i familiari provati dalla perdi-



ta di questa giovane mamma, la cui esistenza è stata stroncata all'età di appena 50 anni. Quando una persona viene a mancare troppo presto si fa fatica ad accettare.

E Sandra, dopo aver intrecciato rapporti di amicizia e di lavoro nella comunità, lascia un caro ricordo in tutti coloro che l'hanno conosciuta. La sua vita continua in altri a cui ha donato i suoi organi.

In questi giorni di riflessione sulla morte, ma anche sulla speranza cristiana e sulla meta verso cui corrono i nostri giorni che contengono lacrime e sorrisi, pianti e canti, vizi e virtù, miserie e splendori, il tacere davanti a una tomba o nel ricordo di

una persona cara scomparsa non è silenzio. C'è, infatti, il misterioso potere dell'amore che è "forte come la morte", secondo la celebre espressione del Cantico dei cantici (8, 6). Siamo ancora uniti attraverso un misterioso e tacito canale di comunicazione. Ma con la fede c'è qualcosa di più. I nostri defunti sono oltre il perimetro dello spazio, nell'infinito di Dio. Per questo la loro voce materiale non si ode più, ma questa non è un'assenza, "questo non è silenzio".

Siamo vicini con la nostra partecipazione a Gianluca, Anna e Guido, alla mamma Rina, i fratelli, i nipoti, Pasqualina e parenti tutti.

Così i figli Anna e Gianluca l'hanno voluta ricordare: *"Cara mamma, non ci sono parole per descrivere quanto ti vogliamo bene e soprattutto quanto ne volevi tu a noi, non ci sono parole neanche per spiegare quanto ci manchi e quanto la vita è stata ingiusta. Non sai quanto è strano e difficile parlare di te al passato e rendersi conto che non ti vedremo più, che non ci sarai più a casa con noi. Tu che ci eri vicina in ogni momento, tu che eri il nostro grande punto di riferimento. Te ne sei andata troppo presto e noi abbiamo ancora bisogno di te. Te ne sei andata senza una parola, quanto vorremmo un tuo ultimo abbraccio. Ti vogliamo troppo bene e tu sei ancora troppo importante per noi, però non ci sei più e tutto ora è più difficile. Quello che hai lasciato è un vuoto incalmabile. Ti vogliamo bene"*.

Anna e Gianluca.

A Gorgonzola di Milano è morta il 4 ottobre LIDIA BOSCHETTO VEDOVA FERRI di anni 79. Partita da San Martino si era sposata a Gorgonzola con



Giuseppe Ferri. Tornava volentieri a casa ogni anno fino a quando la salute glielo ha permesso. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze.

I familiari di Sandra e Lidia ringraziano tutte le persone che sono state loro vicine in questi momenti di dolore.

MATRIMONI

Il 13 settembre 2008 hanno celebrato il matrimonio nella chiesa di San Martino: ORIETTA TAVERNARO con OBEROSLER SAVERIO di Roncegno, il 14

settembre ANNALISA ORSINGHER con TABACCO ENRICO di Noventa Vicentina.

Inoltre si sono sposati a Vigonovo di Padova MARCO MAZZA con MANOLA TROLESE, ad Amalfi AUGUSTO VALLINE con TIZIANA MORVILLO di Napoli, a Taio LUCA FAORO con CINZIA LORANDINI di Taio. Esprimiamo agli sposi l'augurio che la benedizione del Signore li accompagni sempre.

TONADICO

IN RICORDO

La nostra Comunità vuole ricordare con riconoscenza DARIO LONGO, di recente scomparso e sepolto a Siror, per il prezioso e valido servizio di organista della nostra Chiesa Parrocchiale. Erano gli anni cinquanta, quando il parroco di allora don Pietro Doff Sotta lo chiamò ad assolvere a questo compito in quanto la chiesa era priva di un organista. Egli svolse questo incarico per quasi trent'anni e precisamente fino al 1983 con disponibilità, puntualità e grande passione.

MORTI

Il 13 ottobre 2008 è morto a Trento, dove viveva con la sua famiglia, ANGELO BRUNET di anni 94, maestro elementare. I familiari, attraverso "VOCI", ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore e presenziato al funerale a Cognola di Trento.

RESTAURI ALLA CHIESETTA DI SAN GIACOMO

La Soprintendenza per i Beni Architettonici della Provincia di Trento ha autorizzato il Comune di Tonadico al restauro della Cappella di San Giacomo. Dovranno essere concordate con il funzionario incaricato della Soprintendenza per i Beni Architettonici le modalità di restauro degli intonaci, l'entità di eventuali demolizioni, le caratteristiche ed i prodotti delle integrazioni, le caratteristiche della pavimentazione e delle finiture, le tecniche di consolidamento valutando soluzioni alternative che consentano di evitare o di limitare al massimo l'utilizzo di iniezioni, l'esecuzione di eventuali analisi. Gli interventi sugli intonaci e paramenti murari dovranno essere eseguiti da operatori specializzati nel campo del restauro. Oltre al restauro conservativo, la Chiesetta sarà interessata anche a quello degli antichi affreschi dell'abside.

Ecco quanto scrive sulla chiesa di San Giacomo Cesare Battisti nella sua "Guida di Primiero" del 1912. "... Nella traversata si vede la Cappellina di S. Giacomo, a cui si accede però dallo stradone erariale fra Fiera e Siror. Vuole la tradizione che la cappellina si trovi sul punto ove sorgeva il paesello di Piubacco che sarebbe stato sprofondato da un terremoto del 1114 o 1117. La cappellina è adorna di discreti

affreschi del millecinquecento. Nei dintorni, facendo degli scavi, si rinvennero utensili diversi e qualche avanzo di fabbriche. Tre secoli or sono si scoprì una campana di forma bizzarra. Recava la scritta: Anno Domini VVV che si volle interpretare come Anno M (cioè 1000). Questa campana, conservata nel Palazzo Giudiziale di Tonadico, fu inconsultamente fusa nel 1784 per fare la campana maggiore della Decanale di Fiera".

CONCERTO

È stato molto apprezzato il concerto tenuto dall'Officium Consort presso la Chiesa dei Padri Cappuccini. In programma la Missa pro Defunctis a 5 voci di Cristobal de Morales. Brani strumentali si sono alternati al gregoriano e alla bellissima polifonia vocale di Morales. Esecutori sono stati l'Officium Consort di Pordenone diretto da Danilo Zeni, Marco Girotti all'organo e Mauro Zavagno al violone. La messa eseguita è stata scritta da Morales per le solenni esequie celebrate in San Pietro per la morte dell'imperatrice Isabella di Portogallo, moglie dell'imperatore Carlo V. L'Officium Consort, già diretto da Piergiorgio Righete e Giorgio Mazzucato, si è distinto in numerosi concorsi e premi internazionali e si prefigge di studiare e diffondere la monodia antica e la polifonia cinquecentesca e seicentesca, con particolare riferimento verso progetti e programmi sia di testi che di autori minori.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

"Domenica 5 ottobre per la famiglia Turra è stata una giornata speciale. Con un grande gioia i discendenti di questa famiglia si sono ritrovati per un pranzo allo Chalet Piereni. Tutto cominciò nel lontano 1927 quando Augusto Turra sposò Lucia Lucian. Da questo matrimonio sono nati 7 figli: 2 maschi e 5 femmine; 4 di queste si sono sposate a Predazzo, una a Pallanza sul lago Maggiore; i 2 maschi, invece, a Tonadico. Gli anni passano e la famiglia aumenta e le strade che ognuno dei Turra ha preso portano in direzioni diverse; ma almeno per un giorno, queste strade si sono incrociate facendo sì che molti di noi si possano rivedere e che gli ultimi arrivati in famiglia si conoscano e facciano amicizia".

TRANSACQUA

DEFUNTI

Il Signore ha chiamato a se nella pace della sua dimora TERESA DARIGO, classe 1932. Partita da Transacqua in giovane età, per cercare lavoro, si era trasferita a Londra dove viveva con la sua famiglia ormai da parecchi anni.

I coetanei della classe 1932 hanno voluto ricordarla con una Messa in suffragio.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Pradel, unitamente alla famiglia Nicolao di Imer, nel rinnovare il ringraziamento a quanti hanno partecipato in qualsiasi modo al loro dolore per la perdita della cara Antonia, precisa che le offerte raccolte sono state, secondo il desiderio di Antonia, in parte devolute all'Associazione Mano Amica presso l'Hospice "Le Vette" di Feltre e in parte consegnate personalmente a Suor Luisa - presente in quei giorni a Primiero -, che le destinerà a sostenere il percorso di alfabetizzazione e scuola materna di Aboisso in Costa d'Avorio.

Sfogliando tra i ricordi



Valmesta - Primavera 1952
Il maestro Giovanni Simoni
con i suoi alunni

CANAL SAN BOVO

MATRIMONI

Due matrimoni hanno allietato la comunità nel mese di settembre. Sono convolati a nozze, rispettivamente la domenica 14 e la successiva domenica, 21 settembre:

BARBARA BRAVIN, di Canale, con VALERIO BEDIN, di Pionca di Vigonza (Pd) e andranno a vivere a Mirano (Ve). LIVIO PINESE ha sposato SARA RIGONI; entrambi sono primierotti.

Le due nuove coppie si sono scambiate la promessa per la vita durante la celebrazione eucaristica domenicale, accompagnati da uno stuolo numeroso di parenti e amici e di molte persone della comunità,

che hanno così potuto condividere il loro momento di gioia con la preghiera, il canto, la riconoscenza al Signore per il dono dell'amore. Un segno importante è la scelta del matrimonio in chiesa, frutto di maturata convinzione e senso di responsabilità. Livio e Sara hanno poi condiviso la festa con parenti ed amici al tendone degli Animatori, con il pranzo e la musica, fino a tarda sera. Nel corso della stessa liturgia, domenica 21 hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio RICCARDO RATTIN e LIBERUCCIA ORSINGHER, attorniti dai famigliari. Agli sposi novelli auguriamo di rinnovare giorno dopo giorno nella gioia e nella fedeltà il loro amore; agli sposi di più lunga data l'augurio di saper guardare avanti con fiducia e speranza, nella consapevolezza di essere per le giovani coppie, testimonianza viva di un amore tenace che non ha paura del tempo che scorre, perché sostenuto dalla fede nel Signore che accompagna sempre, "nella buona e nella cattiva sorte".

DEFUNTI

Tre nostre sorelle nel trascorso periodo hanno raggiunto la Casa del Padre:

MATILDE RATTIN (Tilde), morta il 31 agosto, all'età di soli 57 anni, dopo aver lottato per nove lunghi mesi con una difficile malattia. Ha lasciato nell'af-



flizione e nel più vivo rimpianto il marito Ettore e il figlio Gianpiero, ai quali, da casalinga, aveva scelto di dedicare a tempo pieno le sue attenzioni, la sua presenza: la famiglia era la sua vita e ora lascia in essa un grande vuoto.

Tilde, originaria di Ronco, come il marito, si era sposata nel 1972 e nel '74 erano venuti ad abitare a Canale. È stata sepolta a Ronco Chiesa, essendo sempre rimasta affettivamente legata al suo paese natale. I suoi funerali, svoltisi il 2 settembre, sono stati una forte dimostrazione di affetto e di solidarietà da parte di molte persone di tutta la Valle che hanno voluto condividere con i famigliari e i parenti il dolore e la preghiera per Tilde. I suoi cari, possano sentire ancora vicina e viva, anche se non più visibile, la presenza incoraggiante e rasserenante della loro moglie e mamma. Siamo vicini a tutti i parenti di Tilde, ai fratelli Igino ed Elena, ai cognati e le cognate, ai nipoti, ai quali esprimiamo il nostro vivo cordoglio, unitamente alla comunità di Ronco.

Per GINA PASQUALETTO la chiamata è giunta il 6 settembre, dopo un repentino malore, quando sembrava ormai riprendersi da un periodo criti-



co per la salute. Anche la scomparsa di Flora, sua grande amica e confidente, avvenuta nel maggio scorso, aveva contribuito a far venir meno in lei la forza di lottare e reagire agli attacchi ad una salute da tempo cagionevole. Gina aveva 78 anni; a Canale era venuta con la famiglia nel 1952, a 22 anni, da Mirano, dopo la morte della mamma, raggiungendo lo zio Leandro, che già si era stabilito qui in precedenza. Dopo la morte del papà, Giovanni, Gina rimase in casa, con le zie, Amelia ed Egle, svolgendo l'attività di sarta e coltivando l'orto sotto casa, al quale teneva molto. La sua scomparsa lascia un vuoto e un caro ricordo nei fratelli, Vittorino e Lino, ai quali siamo vicini nel dolore, come per gli altri famigliari, le cognate, i nipoti e i pronipoti, i parenti tutti.

IOLE FABBRIS è tornata al Signore il 22 settembre, dopo lunga malattia, all'età di 80 anni, nella sua casa di Lausen, amorevolmente assistita dai nipoti. Ad accompagnarla, con la comunità, per l'ultimo saluto, ai funerali, svoltisi il giorno 24, i numerosi parenti, le cognate, i nipoti, con le loro famiglie, i conoscenti. Iole, ultima ormai dei sei tra fratelli e sorelle Fabbris, aveva abitato alcuni anni a Prade, dove si era sposata con Angelo Rattin; ebbe due figli gemelli Eros e Daniela, morti in tenerissima età. Rimasta presto vedova, nel 1958, lavorò per anni nel settore alberghiero e nell'assistenza a persone anziane. Da pensionata si stabilì a Canale, negli ultimi anni, a Lausen. Finché la salute glielo permise poté dedicarsi al ricamo e alla pittura, attività per



le quali aveva talento, attitudine e sensibilità artistica. Un paio dei suoi quadri sono rimasti esposti, nel corso dell'estate, alla mostra dei pittori dilettanti locali, nella sede dell'Ecomuseo. I parenti, ai quali esprimiamo le più vive condoglianze, desiderano ringraziare il dott. Bonet e le infermiere del distretto sanitario di Primiero per le cure prestate alla loro congiunta, insieme a quanti hanno partecipato al loro lutto.

PELLEGRINAGGIO DEL VANOI 2008

Quest'anno per il pellegrinaggio annuale delle Parrocchie del Vanoi, il quarto della serie, è stata scelta la meta del Santuario di San Romedio, in Val di Non. L'esperienza si è svolta nelle giornate di sabato 30 e domenica 31 agosto, con le modalità degli anni scorsi, cioè in due gruppi, l'uno a piedi, per buona parte del percorso, nelle due giornate, l'altro in pullman nella sola giornata di domenica, con incontro conclusivo dei due gruppi, alla meta.

Lo slogan del pellegrinaggio a San Romedio, "Sulle orme di Santi e di orsi, (per trovare nuovi percorsi)", fa intuire la finalità dell'iniziativa, cioè di creare un tempo e uno spazio da vivere insieme, sperimentando l'amicizia, l'incontro con gli altri, condividendo l'allegria ma anche la fatica, il dialogo e l'ascolto ma anche il silenzio e la riflessione, nella ricerca della fraternità e dell'unità. Le riflessioni proposte da don Costantino nelle varie tappe del cammino, erano tratte dalla vita e dagli scritti di San Paolo, con commenti in particolare alla prima lettera ai Corinzi, con l'Inno alla Carità.

Aiutati da qualcuno fra i più giovani del gruppo dei camminanti, riportiamo un po' la cronaca del viaggio: "Siamo partiti sabato, di buon mattino, da Refavaie, per raggiungere Forcella Valmaggiore, percorrendo i territori di Coldosè e Coltorondo; alla Forcella, presso il rifugio Paolo e Nicola una sosta per rifocillarsi, riprendere fiato e ammirare lo stupendo panorama sulle Alpi di Fiemme e Fassa, prima di pigliare la discesa verso malga Valmaggiore, dove abbiamo pranzato e visitato la chiesetta degli alpini e dei caduti della montagna. Ancora una interminabile discesa attraversando parte della foresta dei violini per arrivare a Predazzo nel pomeriggio, giusto in tempo per salire sulla corriera che ci ha portati fino a Ora, passando per il Passo di San Lugano. Ad Ora eravamo attesi all'oratorio Don Bosco, dove il parroco, don Luciano, ci aveva gentilmente messo a disposizione la sala da pranzo e la cucina, per la cena e il pernottamento. Per mangiare in verità abbiamo dovuto attendere un po', dato che in Alto Adige non si trovava un negozio aperto di sabato e un gruppetto di volontari si è dovuto recare col pulmino fino a Mezzocorona per procurare i viveri. La cena comunque, a base di pane, pastasciutta e macedonia, preparata da svelte cuoche e cuochi del gruppo, è risultata assai confortevole, un bel momento di condivisione e di scambio di impressioni sulla prima parte del viaggio; i canti, invece, complici il caldo afoso della serata e la stanchezza che si faceva sentire, non hanno sortito il successo dello scorso anno. Il tempo di due passi



all'aperto e di riordinare un po' la cucina, di preparare la sala per la notte, le operazioni di gonfiaggio dei materassini, un lavaggio sommario, la preghiera comune, poi a nanna. Nottata calda; qualcuno ha dormito nel cortiletto adiacente, cercando una maggior frescura, e poi calma silenziosa, inspiegabilmente interrotta alle ore due dal suono di una sveglia fuori programma (simulazione risveglio, telefonino impazzito??) che almeno ha confermato i buoni riflessi di molti fra i pellegrini che, senza indugio, già si apprestavano a riprendere il viaggio. Al mattino, comunque, di nuovo tutti in piedi di buona voglia (quasi tutti, perché qualcuno ha dovuto proseguire il viaggio sul providenziale pulmino adibito al trasporto dei bagagli ingombranti, per qualche passeggero problema di salute). Breve tragitto su corriera di linea tra i "pomari" e le vigne, salitella per arrivare all'imbarco della funicolare, bel panorama, fra le nebbie mattutine, preghiera comune, scetticismo del barista sulla nostra perseveranza di pellegrini fino a San Romedio, un po' di emozione sulla cremagliera che ci ha portati al Passo della Mendola, poi è iniziata la lunga traversata sui sentieri erbosi e boscosi in quota, tra malghe e rifugi: dal rifugio Mezzavia, alla malga di Romeno, con la chiesetta sul colle, le malghe di Amblar, di Don, la malga di Sanzeno, nascosta tra i larici, il Baito del Vescovo. Ben tenute le malghette nonese, un po' più piccole delle nostre; ampi e verdeggianti i pascoli, meno "erti" dei nostri, scorrevoli le strade di comunicazione tra una malga e l'altra. Poi la discesa scivolosa per la selvaggia Val di Dermulo, tra rocce e scure caverne, veri posti da orsi, dei quali nessuna traccia ma si capiva di non essere ormai lontani dalla meta. Il ritmo del camminare sempre ben sostenuto, per arrivate puntuali all'appuntamento col gruppo del pullman, per la Santa Messa al Santuario, fissata più o meno per le tre. Ecco l'ultima ripida discesa lungo la Val di Verdés, tra alte pareti di rocce selvose e scoscese, tra il canto dei torrentelli, con i piedi e le gambe che ormai sperimentavano la vera penitenza. Alla vista del tetto aguzzo del Santuario ci siamo aspettati, per varcare insieme la soglia del sacro suolo del Santuario e per recuperare il fiato, prima di affrontare, con animo grato e soddisfatto l'ultima fatica, i 115 scalini che ci separavano dalla chiesa superiore del santuario, dove celebrare la Messa.

Il gruppo del pullman invece, partito da Canale alle 8.30 di domenica, ha sostato prima a Sanzeno, dove ha visitato la basilica dei Santi Martiri d'Anania e lì ha potuto assistere alla Messa prima di salire a

San Romedio, chi a piedi, che col bus-navetta. Verso le tre i gruppi si sono riuniti nella cappella maggiore del Santuario, affrescata con antichi dipinti, raffiguranti vari Santi fra cui San Bartolomeo. Qui la celebrazione della Messa, presieduta da don Costantino, ha rappresentato il momento più importante e significativo del viaggio, in cui si è ringraziato per il buon esito del pellegrinaggio, nonostante le difficoltà della sua preparazione, dovuta, non tanto al percorso, quanto nel trovare l'ospitalità per la notte. Si sono pure presentate le comuni intenzioni di preghiera per i presenti, per gli amici e i parenti, per gli ammalati e i sofferenti, per la nostra Comunità del Vanoi che si appresta ad affrontare, allo scadere dell'anno pastorale e all'inizio del prossimo, nuovi impegni e nuovi progetti.

Infine, dopo la visita alle varie cappelle e cappelline del santuario, uno sguardo ardito dall'alto giù verso il burrone, le ultime spese per qualche ricordino, ci si è avviati, con un po' di rammarico, verso il parcheggio, dove attendevano il pulman e i tre pulmini.

Anche quest'anno l'esito positivo dell'esperienza ha lasciato nei pellegrini il desiderio di riproporla l'anno prossimo, su nuovi percorsi, verso una nuova meta, ancora così numerosi. In totale i partecipanti erano 68, di cui metà a piedi, gli altri in pulman, più Ennio in bicicletta che, viaggiando per percorsi suoi, si aggiungeva al gruppo nei punti strategici del viaggio e, naturalmente, alla meta.

Un grazie reciproco a tutti i partecipanti, a chi ha guidato le comitive, a chi ha svolto i vari incarichi e servizi, a chi ha collaborato nella preparazione del percorso, ai tre autisti dei pulmini, Luigi, Gianmatteo e Nini, a chi ha semplicemente condiviso il cammino e il viaggio.

FESTA DELLE BRISE

Domenica 14 settembre si è conclusa a Canale la tre giorni "Festa delle Brise", organizzata dal Consorzio Turistico e Azienda Turistica locali. La sesta edizione di questa manifestazione è stata inaugurata il venerdì, al mattino con l'uscita per funghi, guidata da esperti micologi dell'Associazione Bresaola di Trento e nella serata con l'incontro culturale, sul tema dei funghi. Nella stessa serata c'è stata l'inaugurazione del Raid San Martino - Primiero - Vanoi 2008. Il sabato nuova escursione per funghi con i forestali e gli esperti, mentre nella serata funzionava la cucina con i piatti tipici del Vanoi. Per domenica erano state allestite le bancarelle dei prodotti tipici artigianali e culinari locali. Per l'occasione era stata preparata, dal Gruppo Caritas di decanato, la bancarella di solidarietà con la vendita delle torte, alla cui preparazione avevano collaborato numerose volontarie dei diversi paesi del Vanoi e del Primiero. Manco a dirlo, in poche ore le torte erano sparite e se ce ne fossero state ancora avrebbero fatto, veloci, la stessa fine. Sotto il tendone degli Animatori e sul piazzale della vecchia scuola veniva servito il pranzo a base di funghi; nel pomeriggio c'è stata la premiazione della "Brisa d'Oro", il porcino più pesante ritrovato, per il quale è stata data in premio un'opera

dell'artista Giuliano Orsingher. Sono seguite sfilate e spettacoli dei gruppi folkloristici di Mezzano e di Castello Tesino che, sempre arzilli, con i loro circa 80 anni di vitalità, si sono piacevolmente alternati in danze e balletti.

PRIMO GIORNO DI SCUOLA

I bambini e i ragazzi delle scuole elementari e medie sono stati invitati, con i loro genitori, a ritrovarsi in chiesa, per un momento comunitario di preghiera, all'inizio del nuovo anno scolastico. L'incontro è avvenuto alle ore 8.00 del mattino del primo giorno di scuola, il 15 settembre, prima di recarsi nelle rispettive scuole, a Canale per la Scuola media e a Mezzano per la Scuola Elementare, non essendo ancora portati a termine, ovviamente, i lavori di costruzione della nuova scuola a Lausen. Per gli scolari era stata preparata, come per le altre scolaresche del decanato, un'adeguata liturgia, semplice ma significativa, con la preghiera di ringraziamento per l'opportunità di poter riprendere un anno di studio in serenità, con fiducia e speranza, con la presenza e l'aiuto degli insegnanti, con la prospettiva di interessanti esperienze comuni. I ragazzi hanno ascoltato la lettura di un brano della Bibbia, da cui comprendere come Dio accompagna e protegge chi si affida a lui, nell'intraprendere qualsiasi impegno, avventura, vicenda importante della vita. Poi hanno espresso le loro richieste e presentato dei segni simbolici, per rappresentare attese e obiettivi. Andandosene hanno portato con sé "la preghiera dello zainetto", per memorizzare meglio le promesse fatte a se stessi e al Signore, nel primo giorno di scuola. A tutti, studenti, insegnanti e genitori l'augurio per un buon anno scolastico!

Zor -Ro

PRADE

LUTTI

Simile ad una foglia che, pur non ancora ingiallita o arrugginita dal tempo, improvvisamente si stacca dal ramo, così come un lieve soffio LUIGI ci ha lasciato.



La sera del 26 settembre (proveniente da Dosson – TV), dopo aver assaporata una buona boccata d'aria sull'uscio della propria casa ai Coroni e da lì ammirato il panorama autunnale che la bosco Rore sale fino al monte Coston, si è coricato sereno, con i suoi mille progetti per il giorno dopo.

Ma come un lampo è giunta la morte a cancellare sogni e speranze, destando in tutti un doloroso stupore al sopraggiungere della triste notizia.

Conosciuto e stimato per la sua gentile e rispettosa affabilità verso tutto e tutti, Luigi da subito aveva instaurato un saldo rapporto di vera amicizia con tutta Prade.

La sua improvvisa e così prematura morte, oltre ad addolorarci profondamente, ci fa riflettere su quanto sia caduca la nostra esistenza.

Siamo certi che da lassù egli con il suo bonario sorriso aiuterà la moglie Oriana, la figlia Barbara con Renzo e le amatissime nipotine Beatrice ed Anita a superare questo dolorosissimo momento e ad affrontare il futuro con grande serenità.

Ci sono persone le quali, non solamente perché qua hanno casa loro, o perché da anni soggiornano nei nostri paesi, con garbo sanno integrarsi nella nostra Comunità.

La Signora NIVES FARAON in Bessega era una di queste. Soleva fare lunghe passeggiate insieme al



marito Elio, amava la compagnia e il dialogo con tutti e, finché la salute gliel'ha permesso, è stata con la sua bella voce di grande aiuto al coro parrocchiale. Poi è sopraggiunta la malattia con la quale caparbiamente ha lottato, sempre con tanta dignità. Però dopo quattro difficili anni vissuti tra speranze dolose delusioni il 24 settembre la sua forte volontà ha ceduto.

Al marito Elio ed ai familiari tutti porgiamo le condoglianze dell'intera Comunità.

BATTESIMI

Con grande gioia, domenica 28 settembre, attraverso il sacramento del Battesimo, abbiamo accolto nella nostra Comunità ORSIGHER JORDI di Walter e Pomarè Diana, BETTEGA PATRIK di Enrico e Pomarè Deborah. Ai due cuginetti ed alle rispettive famiglie auguriamo un sereno cammino di fede e di vita.

GODIMONDO

Con un lungo calorosissimo applauso si è chiuso il sipario sulla decennale rappresentazione della "Tragedia di Godimondo e Fortunato". Lo spettacolo, ripetuto per ben cinque volte tra giugno e settembre con la presenza di un numerosissimo pubblico indubbiamente al di sopra di ogni prevedibile aspettativa, è stato di vero gradimento sia per la geniale interpretazione degli improvvisati attori, nonché per l'atmosfera realistica data dalle rinnovate scenografie. Tutto è andato per il verso giusto, tranne qualche piccolo inconveniente causato dai capricci del tempo, che ha fatto sospendere per un buon quarto d'ora una delle rappresentazioni e ritardarne un'altra. Inoltre c'è stato qualche scontento tra chi purtroppo ha dovuto rinunciare alla visione della commedia e di conseguenza vivo rammarico fra gli organizzatori, poiché, sempre responsabile la pioggia, non si sono potuti utilizzare i posti scoperti.

Pazienza, si sa, non proprio tutte le ciambelle riescono col buco! È stato comunque premiato con viva ammirazione il lungo lavoro di preparazione svolto con entusiasmo, buona volontà e perspicacia dall'intero staff, dando così ottima riuscita allo spettacolo.

Nel ringraziare tutti indistintamente, ci auguriamo che questo grande sforzo di collaborazione non sia vanificato nel tempo, ma rimanga di vivo esempio ai posteri affinché non lascino che la tradizione vada a morire.

con un fortissimo coinvolgimento della popolazione de "sora i ardeni".

Una esperienza del genere si misura con numerosi parametri, sicuramente la soddisfazione legata alla numerosa partecipazione alle varie rappresentazioni che si sono succedute nell'estate appena trascorsa, circa 2500, persone è un numero di tutto rispetto, visivamente significa il tendone di Prade sempre stipato, senza contare tutti quelli che purtroppo arrivati a Prade non sono riusciti ad assistere alla commedia perché tutto esaurito, all'ultima rappresentazione già alle ore 18,00 c'erano persone che si presentavano all'entrata per prenotare i posti, presenze; anche da fuori del territorio, persone che sono tornate più volte: famiglie con bambini e nonni, adulti e giovani. Parlando di numeri che dire di tutto il lavoro per la realizzazione le numerose prove i mesi di studio e sperimentazione, le decine di attori e collaboratori, gli allestimenti, le scenografie, il tutto in una splendida cornice di collaborazione e impegno. Ma ancora da ricordare il libro, i laboratori di fumetto, i fumetti realizzati, la presenza a vari eventi della Provincia, l'A.P.T. San Martino Primiero Vanoi e la trasmissione Girovagando in Trentino con la promozione dello spettacolo; una visibilità del territorio difficilmente ripetibile... a meno che non si aspettino ancora 10 anni. Allora un arrivederci al 2018, dalla comunità di Prade del Comune di Canal San Bovo e dal Comitato Promotore de la Tragedia di Godimondo.

*Il Presidente del Comitato Promotore
de La Tragedia di Godimondo,
Marco Felici*

ZORTEA

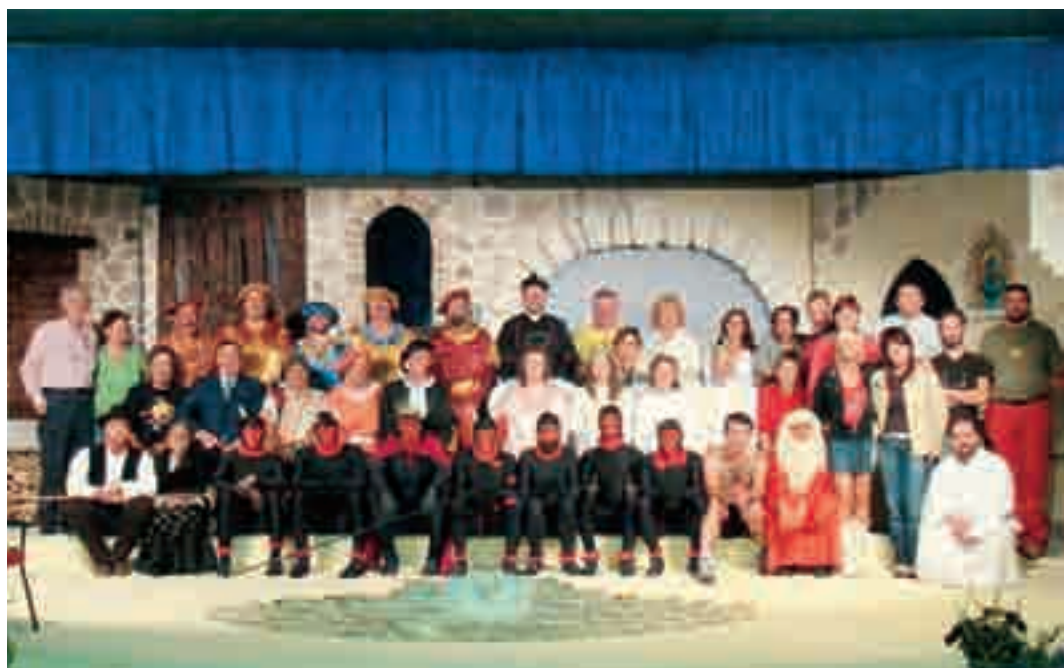
LA GRANDE STAGIONE DI GODIMONDO E FORTUNATO

Si è conclusa l'edizione 2008 de "La Tragedia di Godimondo" la storica trasposizione teatrale a cura della comunità di Prade di una commedia che dal 700 circa, viene rappresentata in questo territorio

SERATA DI PREMIAZIONI

Per concludere in bellezza l'estate di Godimondo, sabato 4 ottobre 2008, alle ore 20,30 presso il tendone di Prade sono stati premiati i lavori realizzati nei laboratori di fumetto "vignette strette strette". Grande l'entusiasmo dei nostri ragazzi a questa ini-

Canal San Bovo 4 ottobre 2008



ziativa che invita alla creatività lasciando libero sfogo alla fantasia. Complimenti a tutti, realizzatori e partecipanti! Nella stessa serata sono stati premiati anche i partecipanti al "BALCONE FIORITO 2008" proposto dal Gruppo donne di Zortea in collaborazione con la Pro Loco Prade - Ciconia - Zortea. Grazie a tutti per la partecipazione e a quanti hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione.

MATRIMONIO

Sabato 20 settembre 2008 nella chiesa di Zortea, si sono promessi nel Signore fedeltà per la vita nel Sacramento del matrimonio CATIA RATTIN E LINO BETTEGA. Ai novelli sposi l'augurio più bello di una lunga vita insieme sempre accompagnati e sostenuti dall'amore di Dio che tutto dona e tutto offre, nella pace e la gioia, che solo Lui può donare. Felicitazioni!!!!!!

MORTI

Ci è giunta notizia che nel mese di agosto precisamente il 25, il Signore a chiamato a se nella sua pace, accogliendo tra le sue braccia misericordiose una nostra sorella emigrata in Svizzera. ZORTEA CARMELA di anni 82. Carmela era originaria della comunità di Ciconia. Alla sorella Maria, Albina per tutti i "ciconeri", e a tutti i suoi familiari, sincere condoglianze.



CAORIA

COSA SI MANGIA OGGI?

MENU ALLE ERBE SELVATICHE, che fa bene alla salute e al portafoglio...

- Antipasto di spinaci selvatici al burro fuso e grana, adagiati su nidi di polenta.
- Come primo, tortelli al burro fuso con ripieno di "sussel".
- Come contorni, germogli di ortica e "rege de ge-

var" saltati in padella su un letto di lardo nostrano, oppure asparagi selvatici con crema di uova.

- E per finire torta alle carote bianche selvatiche, guarnita con violette e petali di rosa caramellati.
- Il tutto inaffiato con tisane sia calde che fredde: al timo alla menta, al comino dei prati, alla camomilla...

Questo è un menù quasi esclusivamente vegetariano, che si può preparare utilizzando erbe spontanee dei nostri prati.

E con questi chiari di luna direi che è estremamente importante imparare a risparmiare.

A tale proposito, venerdì 29 agosto, presso l'oratorio di Caoria, sono state presentate ben 100 erbe spontanee commestibili, e le ricette per cucinarle.

Purtroppo i presenti erano molto pochi, quindi è stata persa un'occasione per imparare a mangiare sano risparmiando i soldi della verdura.

Sabato 30 agosto poi, al pomeriggio, è stata aperta una bella mostra di erbe e di fiori sempre locali, sia commestibili che velenose, ben illustrata dall'esperta signora Fiutem.

Domenica 31 agosto la settimana dedicata alle erbe ed ai fiori locali si è conclusa con la presentazione della MAPPA DI COMUNITÀ, che merita alcune righe a parte.

MAPPA DI COMUNITÀ

Domande che qualsiasi forestiero che giunge in Caoria potrebbe porsi:

"Cosa c'è di particolare nel paese?"

Cosa lo distingue dagli altri paesi della valle?

Dove si potrebbe andare?

Cosa si potrebbe fare per passare il tempo?

Cosa visitare?

Qual è stata la sua storia?

Quali sono le testimonianze di ieri e di oggi?

A tutte queste domande si potrebbe rispondere semplicemente guardando la MAPPA DI COMUNITÀ

Meglio ancora l'interessato stesso, consultando la MAPPA, potrà rendersi conto del passato e del presente del paese, della presenza di due chiese e di ben quattro musei, (della guerra, delle arti e mestieri, della casa del sentiero etnografico e del Prà de Madego) Potrà conoscere la sua evoluzione nel tempo, degli interventi umani e qualche volta naturali che hanno modificato il suo paesaggio.

Unica mancanza che io noto (ma che evidentemente interessa solo a me) sono alcuni abeti monumentali che ci sono nelle nostre foreste e le "rose" con la "e" stretta, narcisi che attraverso i decenni si sono modificati: folti petali bianchissimi, proprio come una rosa, punteggiati al centro da macchioline arancio, profumatissimi e che al tempo dei masi abitati crescevano abbondanti vicino al letamaio, amorevolmente curati dalla padrona del podere. Sono una specie endemica che lentamente va scomparendo assieme ai masi e che forse varrebbe la pena di curare almeno lungo il percorso del sentiero etnografico. A dire la verità nella mappa le "rose" ci sono, ma molto piccole e poco visibili;

A parer mio la MAPPA è bella ed esplicativa: ma ha un difetto: troppo grandi i campanili e troppo poche e troppo piccole le bellezze naturali.

RONCO

MORTI

Il giorno 5 settembre, ha concluso la sua vita terrena, un altro membro della nostra Comunità, tornando alla casa del Padre, se ne è andato FONTANA VALENTINO "dei Pugnai" di 84 anni. Persona sem-



plice e umile ha dedicato la sua vita al lavoro e alla famiglia, e in modo particolare alla figlia Wilma mancata quattro anni fa. Le esequie si sono celebrate il giorno 8 settembre all'ombra della statua della Madonna... nostra patrona, nel segno del cero Pasquale per richiamare la resurrezione di Gesù Cristo, e alla presenza della Croce, sigillo del cristiano fedele, perché la Croce è vittoria è gloria, perché è il mistero pasquale di Cristo redentore. La vita terrena ci può riservare, tante difficoltà, mettendoci tante volte a dura prova, ed è proprio in questi momenti, che la fede che è dentro ognuno di noi ci aiuta a capire il senso della Vita. Questo ce lo ha dimostrato concretamente Valentino nel suo "Vivere" quotidiano. Come Comunità, vogliamo ricordarlo nella preghiera, e essere vicini ai suoi cari. In questo momento di dolore!

I famigliari vogliono ringraziare attraverso Voci, quanti in vario modo sono stati vicini, e hanno partecipato al lutto che li ha dolorosamente colpiti,

FESTA PATRONALE

La Sagra, si sa, è sempre un evento importante per il paese. Sarà per la religiosità del momento, che porta tutti almeno una volta all'anno a stringersi in preghiera attorno al proprio patrono o forse, per quelli più materiali, quell'aria profumata di polenta e lucaniche e quell'atmosfera di festa e divertimento che pervade tutta la comunità.

Comunque sia, anche quest'anno l'evento a Ronco è stato festeggiato come si conviene e come ormai tradizione insegna. Ricco il programma che si sviluppava su 4 giorni partendo da giovedì 4 settembre con la proiezione del film "Sette chilometri da Gerusalemme" un film molto interessante che a fine proiezione ci ha fatto discutere su tanti perché e per come, che ci assalgono durante la nostra vita, e tante volte è molto difficile trovare una risposta, anche se "LUI c'è" e molto spesso si fa finta di niente. Continuando, il giorno seguente cioè venerdì, con la Celebrazione Comunita-

Affogliando tra i ricordi



Questa foto ci ha chiesto di pubblicarla su Voci di Primiero, Rattin Enrico "dei Bortolini," ora ospite presso la Casa di Riposo, in questo periodo presso l'albergo Cima d'Asta a Cicon, perché a Canale stanno ristrutturando l'immobile. La foto è stata scattata nel 1925 in occasione della Prima Comunione assieme all'allora parroco di Ronco, Don Alberto Arlanch. Alcuni di loro sono già morti altri sono emigrati in Francia, ma alcuni sono ancora vivi. Enrico vuole salutare attraverso Voci tutti i lettori e anche quelli che sono immortalati nella foto. Quanti anni sono passati!!!!!!

Con riconoscenza da: Rattin Enrico. (Classe 1920)

ria. Sabato sera, invece si è tenuto il Rosario Solenne "coi canti de le litanie come che se feva sti ani." Il momento più importante è stato naturalmente la giornata di domenica nella quale si è partiti con la Santa Messa per poi passare ad un pranzo con tutta la comunità che, nonostante la pioggia, si è stretta numerosa assieme anche ad un buon numero di ospiti nel teatro comunale. La festa è poi continuata nel pomeriggio con un momento di adorazione della Madonna in chiesa, visto che il tempo non permetteva la consueta processione per le vie del paese.

La giornata non poteva infine che continuare con il divertimento e con i giochi. Per l'occasione infatti è stata giocata la finale di dama che decretava il Colmel vincente per l'anno 2008. Le fasi eliminatorie iniziate alla fine di luglio hanno portato a scontrarsi in finale Rattin Edoardo, campione uscente e rappresentante del Comel dei Pieroi e Rattin Francesco, lo sfidante dei Gasperi. Alla fine dopo una dura battaglia l'hanno spuntata nuovamente quelli dei Pieroi che per il secondo anno consecutivo possono esporre nel loro Colmel l'ambito stendardo che incorona il vincitore della sfida a dama vivente che ogni anno coinvolge tutti i Colmei del Paese. Ricco anche il contorno con il tradizionale gioco della stima al baston e altri intrattenimenti vari. Per chiudere una buona fetta di torta fatta in casa, e un arrivederci a tutti "al prosimo an!"

TAGLIANDO VALIDO PER IL RITIRO DEL VOLUME "A VOCE SOLA"

AL COSTO DI € 8,00
(PER GLI ABBONATI)
E DI € 10,00
(PER I NON ABBONATI)

Il volume è disponibile presso la
Sede del giornale in via Terrabugio 18
A Fiera di Primiero

Tel. 0439 762717 nei seguenti orari:
MERCOLEDÌ DALLE 10:00 ALLE 11:00
VENERDÌ DALLE 10:00 ALLE 11:00

Oppure presso il negozio
Sebastiano Gadenz

Piazza Negrelli 23 – Fiera di Primiero
Tel. 0439 62366



SKI SPRINT PRIMIERO ENERGIA

Festeggiato il primo lustro di storia nel 2007, la Ski Sprint Primiero Energia torna anche quest'anno, confermata per il giorno di Santo Stefano, dunque per venerdì 26 dicembre, sempre organizzata dal collaudato team dell'Unione Sportiva Primiero San Martino.

Un appuntamento ormai classico per gli specialisti delle sprint, che torneranno a Fiera di Primiero per il sesto anno consecutivo, con la gara che ha cambiato formula proprio l'anno scorso passando da team sprint a sprint individuale. La vittoria, nel 2007, andò al poliziotto emergente (ora inserito nella squadra nazionale Vancouver 2010) Marco Fiorentini, il quale ebbe la meglio sull'altro nazionale Fulvio Scola e sul padrone di casa Bruno Debertolis, vincitore della prima edizione della gara trentina nel 2003, quando trionfò in coppia con Gianantonio Zanetel.

Anche quest'anno, quindi, ci sarà una prima fase di qualificazione e poi le fasi ad eliminazione diretta riservate ai primi sedici classificati, con quarti di

finale, semifinali e finali, per una competizione che si annuncia spettacolare, anche se non potrà godere della presenza degli atleti di primissimo piano, impegnati nel Tour de Ski, la rassegna a tappe dello sci di fondo che scatterà il giorno successivo da Oberhof, in Germania.

I motivi di interesse, ad ogni modo, non mancheranno, memori della spettacolare edizione di un anno fa, con le vie del centro abitato di Fiera di Primiero a tornare protagoniste, per una formula che piace sempre di più e che sta trovando seguito e successo pure in Coppa del Mondo (ad esempio con la sprint di Praga del Tour de Ski). Il tutto giocherà ancora una volta a favore del pubblico, che potrà seguire in presa diretta alcuni dei migliori interpreti della speciale disciplina dello sci di fondo, con fondisti in rappresentanza anche delle nazionali straniere, come ormai consuetudine in occasione della gara trentina.



Una gara che, quest'anno, assumerà valore ai fini delle classifiche di Coppa Italia, un altro passo verso quella promozione in Coppa Europa che il comitato organizzatore dell'US Primiero San Martino si è posto come prossimo obiettivo.

Nel pomeriggio di venerdì 26, ad anticipare le spettacolari finali in notturna, ci sarà anche l'appuntamento con la competizione giovanile riservata ai comitati regionali, altro motivo di interesse, col pubblico che potrà vedere all'opera le promesse azzurre degli sci stretti, prima di tuffarsi nell'appuntamento "clou" della gara dei "big". Gara che, in passato, è stata vinta niente meno che dai campioni del mondo in carica della team sprint Cristian Zorzi e Renato Pasini, il primo in coppia con Giorgio Di Centa nel 2004 e nel 2005, mentre il bergamasco è salito sul gradino più alto del podio nel 2006 assieme al fratello Fabio.